MERCOLEDI MARZO 1976

**Lire 150** 

# Contro l'aumento dei prezzi gli operai di Mirafiori prolungano gli scioperi e bloccano i cancelli: è l'esempio da seguire

# MIRAFIORI: i cortei operai chiamano allo sciopero generale

Un'altra giornata di crescita della lotta autonoma nelle due più grandi fabbriche di Torino: a Mirafiori cortei dalle presse, alle meccaniche e alle carrozzerie. L'opposizione frontale del PCI giunge a livelli di provocazione che gli operai non sopportano. Anche a Rivalta prolungate le tre ore di sciopero. Un burocrate del PCI invita gli operai a « risparmiare ». Corteo degli operai della Lancia con gli studenti

FIAT è stata una grossa giornata di lotta contro i prezzi i cortei hanno unilo tutti i settori, dalle presse alle meccaniche, alle carrozzerie, il cancello 15 e il cancello 18 sono

stati bloccati. La radicalizzazione era già nell'aria dopo la giornata di scioperi autonomi di ieri. « Dobbiamo fare come quando è aumentata la benzina: bloccare tutto imporre uno sciopero generale ». Il sindacato per ggi si era visto costretto ad indire due ore di sciopero. Stamattina tutto è partito dalle presse. All' nizio dello sciopero tutte le officine erano bloccate, corteo si è diretto alle meccaniche. Le due ore di sciopero stavano intanto per finire e molti delegati rientravano in officina per convincere gli operai a ricominciare a lavorare. Ma la volontà era di continuadel turno. E mentre un gruppo di operai si dirigeva a bloccare il cancel-lo 15 il corteo raggiungeva la meccanica. In meccanica lo sciopero era finito gli operai stavano lavoran-do quando si sono sentite le urla dei compagni delle presse che arrivavano. La decisione è stata unanime: nelle assemblee la stragrande maggioranza degli

operai ha deciso per il prolungamento sino alla fine del turno. Molti com-Pagni si sono uniti al cor-teo che si stava dirigendo n carrozzeria mentre gli altri hanno bloccato il cancello 18. Anche in carrozteria, come in meccanica, ell operai avevano finito lo sciopero di due ore e avevano ripreso a lavorare.
Appena sentitio il corteo che arrivato sono mediti dalle linee e hanno deciso; in assemblea di prolungare lo sciopero sino a fine turno. La avanguardia della giornata di oggi era una avanguardia audei cortei a bloccare i can-celli. Gran parte dei dele-Pati ha tentato in tutti i modi di boicottare lo sciopiù presto gli operai a la vorare. Al cancello 15 i compagni che bloccavano sono stati letteralmente stati letteralmente

> lero lotta. FIAT Mirafiori sottolineano con forza la necessità

> assaliti da quelli del PCI e dal sindacato che erano

enuti a distribuire un vo-antino che condannava la

0 000

COMMISSIONE OPERAIA NAZIONALE

Sabato 20 e domenica 21

convocata a Roma una funione nazionale della commissione operaia sul contratti e lo sciopero ge-herale; devono partecipare responsabili del lavoro operalo e compagni operali del nuclai di tutta la gran del nuclei di tutte le gran-di fabbriche.

TORINO, 16 - Oggi alla assoluta di scegliere forme di lotta capaci di convincere la totalità degli operai e la grande maggioranza della opinione pubblica. I cortei striminziti e minoritari che sbandano da un settore all'altro in cerca dello scontro duro e della forzatura a tutti i costi, oltre e al di là delle ore di sciopero proclamate dai consigli, sono manifestazioni di subalternità alla logica antiunitaria del pa-drone e alla politica di divisione dei lavoratori e di isolamento delle avanguardie ». Questo si leggeva sul volantino del PCI. La rea-

#### GENOVA -FALSO DEL SECOLO XIX SUI FATTI DI ROMA

GENOVA, 16 - II quotidiano genovese « Secolo XIX » pubblica oggi nel sommario dell'articolo sui fatti di Roma, che « Marotta è stato ucciso da un agente lanciato all'inseguimento di giovani di Lotta Continua che avevano at-taccato l'ambasciata di Spagna ». La notizia, oltretutto, è in evidente contrasto con un trafiletto a dell'articolo fianco dell'articolo che narra l'episodio di GR2 e accenna alla nostra smen-

Il falso del «Secolo XIX» quindi è ancora più grave di quello del DC Selva perché avvenuto douna inequivocabile smentita di cui non si tiene conto se non, con una bizzarria tipografica, in al-

tra parte della pagina. Al giornaie genovese è stata recapitata una smentita e annunciata una querela nel caso che non rettifichi la versione dei fatti.

zione degli operai è stata immediata, i volantini sono stati bruciati.

Oggi la lotta è cresciu-

ta in modo impetuoso. E' chiara la volontà di assestare al padrone colpi decisivi che rompono con la gestione sindacale. Questo è il contenuto centrale che emergeva nella discussione nei cortei; è la parola d'ordine che è sulla bocca di tutti: « andiamo ai cancelli ». La lotta dura è andata avanti più di ieri e più di venerdì, e lo scontro con l'apparato sindacale, ma soprattutto con quello del PCI si è fatto durissimo. Iniziativa esemplare dei compagni delle presse che sono andati in meccanica e in carrozzeria ha opposto la organizzazione del pompieraggio aperto e pazzesco, l'orga nizzazione autonoma degli operai che lottano contro la liquidazione del contratperché l'indurimento dello scontro apra una fase nuova: una fase in cui sono gli operai a guidare il gioco per i propri obietdella piattaforma, per lo sciopero generale contro i prezzi. Questa è la indicazione che viene da Mirafiori e deve essere raccol-

A Rivalta il sindacato ha indetto solo 3 ore di scio-pero ed è stata una decisione « travagliata ». I burocrati della carrozzeria ancora ieri sera erano contrari a fare lo sciopero perché « c'era troppo casino» per gli scioperi della verniciatura e di una squadra in carrozzeria contro i carichi di lavoro. Stamani comunque avevano deciso tre ore con assemblea generale. Fin dall'inizio del turno la verniciatura ha iniziato con lo sciopero articolato un quarto d'ora si e uno no per le cate-gorie. Alle 8,20 è iniziato lo sciopero che ha visto

ta dappertutto.

(Continua a pag. 6) le dello scioglimento delle

« politica antiunitaria » come terzo polo del triangolo della tensione a Roma (sugli altri due, fascisti e polizia, il volantino si dilun-gava ben poco). L'indicazione che la « grande coali-zione » tra Gioventù Aclista, FGCI, FGSI, PDUP e AO dà per stamattina i quella di un corteo dal Colosseo all'Alberone che non raccoglie la precisa richiesta emersa in tutte le assemblee studentesche di andare alla prefettura per

imporre la cacciata del que-store Macera. Varrebbe la pena di raccontare per intero l'andamento delle trattative e i continui mutamenti nelle posizioni delle forze del cartello ». Ma anche il breve riassunto che ne diamo basta a far emergere la realtà di forze prigioniere del proprio opportu-nismo e completamente succubi della politica della FGCI di capitolazione e di distruzione della forza of-fensiva del movimento de-

Lunedì in tutte le scuole di Roma i CPS avevano proposto la convocazione di uno sciopero cittadino per mercoledi sugli obiettivi centrali della cacciata del questore Macera, dello scioglimento delle squadre spe ciali, dell'incriminazione d l'arresto dei killers dell'Alberone e del Pincio, della chiusura dei covi del MSI,

squadre speciali, è l'identi-ficazione di L.C. e della sua pagni arrestati. Questa pro-ria concordata assieme a posta era stata raccolta da intere assemblee e fatta propria, senza condizioni dai CUB di AO. La posizione ufficiale della FGCI, riportata ancora sull'Unità di mercoledì, era di boicottare lo sciopero per indire as. semblee e collettivi nelle scuole. Parecchi militanti della FGCI si dissociavano da questa posizione fino a votare, come all'assemblea di tutta la zona centro, mozione unitaria. Il PDUP era latitante in ogni sen-

LC. Frattanto un'assemblea popolare al comitato di quartiere Appio-Tuscolano proponeva di indire una manifestazione cittadina per giovedì pomeriggio al centro di Roma, secondo quanto aveva proposto il comitato dei disoccupat organizzati. Inoltre il CdF della Fatme proclamava due ore di sciopero con la presenza in piazza a S. Maria Ausiliatrice per mercoledi mattina. Queste giuste decisioni venivano strumer talizzate da AO e dal PDUP per svuotare completamente la scadenza dello sciopero e del corteo degli studenti, fino ad arrivare all incredibile accordo che ha restaurato il famigerato cartello, di cui si diceva al-

Ancora una volta, dun que, un vasto arco di forze tenta di dividere gli stu-(Continua a pag. 6)

Domani uscirà un numero speciale di Lotta Continua ad 8 pagine che conterrà le relazioni ed un resoconto della discussione al comitato nazionale

Tutte le sedi devono garantire la massima diffusione. Prenotare le copie dal mattino

IL TERREMOTO MONETARIO E L'ITALIA

# 842 LIRE PER UN DOLLARO

questa è la quotazione su cui si è chiuso oggi il li-stino ufficale dei cambi. E' una caduta del 2% rispetto alla quota 826 di leri, del 20% dall'inizio di questa fase di tracollo verticale, dall'epoca cioè della chiusura del mercato del cambi. La svalutazione di oggi non riguarda solo rapporto fra lira e dollaro, ma tutto l'arco delle valute occidentali, compresi sterlina e franco francese. Quali siano le conseguenze di questo crollo verticale, è ben noto a tutti, e si fa presto a riassumerlo e: un ulteriore balzo in avanti dei prezzi, che già sono sa-liti dell'1,7% nel solo mese di gennaio (il che corri-sponde a quesi il 25% su base annua) contemporaneamente ad un peggioramento della bilancia dei pagamenti (e quindi alla prospettiva di ulteriore indebolimento): l'effetto di riacquisto di competitivi-

stranieri, dovuto al calo dei prezzi dei prodoti italiani esportati espressi in valuta straniera, è ben più che rimangiato dall'aumento del costo in lire di beni non « sostituibili », a cominciare dalle materie prime che come si sa si paga-no in dollari. Parallelamente a questo selvaggio attacco al potere di acquisto delle masse, imposto dalle «leggi del mercato», un altro attacco all'economia italiana veniva, in termini apertamente politici, mosso dalle autorità finanziarie della CEE: ieri il consiglio dei ministri fi-nanziari dei nove ha infat-ti concesso all'Italia un prestito di un miliardo di dollari (che è più o meno la quantità di valuta straniera che esce dal nostro paese in quindici giorni) condizionandolo a una \* piattaforma rivendicativa » del padronato internazionale esplicitamente fi-

contenimento della spesa corrente dello Stato e delle rivendicazioni salariali». Le rivendicazioni avanzate e prontamente accolte dal govern oMoro, sono: spese totali dello stato bloccate per il 1976 a 39.700 miliardi; espansione globale del credito a 29.500 miliardi; disavanzo del tesoro a 13.800 miliardi, di cui non più di 5.700 finanziabili dalla Banca d'Italia.

Gli « speculatori », che nella retorica degli osser-vatori economici fanno la parte del cattivo in comministri delle finanze concorrono così in un assalto selvaggio alla economia italiana, mentre il governo Moro assiste compiaciuto. Il fatto è che isolare il «caso italiano» sta diventando sempre più difficile, non solo a livello politico, ma anche economico. Sul piano politico, con i risul-(Continua a pag. 6)

SCIOPERO E CORTEO DAL COLOSSEO

# Oggi tutti gli studenti di Roma in piazza contro la reazione

Il cartello tenta di dividere il movimento: isoliamo il cartello - Sciogliere le squadre speciali, cacciare il questore Macera, chiudere i covi del MSI - L'agente omicida indiziato, ma solo per « omicidio colposo »

## Cortei a Torino, a Trento e Genova (pag. 6)

ROMA, 16 — Dopo una giornata di estenuanti trattative di impegni non mantenuti e di farseschi incontri al vertice, il « cartello » è inglorosiamente risorto partorendo, a tarda sera, un ignobile volantino distribuito stamattina in alcune scuole. Il contenuto centrale della cacciata del questore Macera e dell'obiettivo altrettanto centra-

Iniziava allora una lunga serie di incontri tra le forze politiche da cui i compagni di LC e dei CPS venivano esclusi in modo pro-vocatorio e idiota insieme. compagni di AO nella ersona dei loro responsabili degli studenti, si impegnavano prima ad impedire ogni discriminazione contro LC e i CPS e poi a so-

### e del P.D.U.P. «Gli studenti debbono zione attaccando la linea

A tutti i militanti di A.O.

incidere con tutto il loro di Lotta Continua, che conpeso, insieme con i lavoratori e le forze politiche democratiche, per ristabilire nella città un clima de mocratico che permetta di battere ogni velleità reazio-naria, isolando le forze della destra e della provocazione. Linee come quella di Lotta Continua, di contrapposizione al movimen-to sindacale e anche tra gli studenti, volutamente antiunitarie, che portano irrimediabilmente all'isolamento, e perciò alimenta-no oggettivamente la tensione » (la grammatica è dell'estensore). Questa è la parte centrale di un volantino distribuito questa mattina nelle scuole di Roma, e firmato dai Comitati Unitari (FGCI), dai CUB, dai CPU, dalla FGSI e dal-le ACLI.

Nella parte precedente, dando il quadro delle pro-vocazioni fasciste di questi giorni, non viene fatta parola del ferimento con arma da fuoco da parte dei fascisti di un compagno di Lotta Continua.

E' difficile dare un giudizio politico su un volantino che ha del pazzesco: di fronte a un uomo as-sassinato dalla polizia, di fronte ad aggressioni fasciste e poliziesche, viene convocata una manifestatro questa iniziativa reazionaria si batte in prima

Questo volantino viene distribuito in una Roma in cui l'iniziativa reazionaria e fascista ha toccato punche hanno pochi pre cedenti, e minacciano di essere la pallida anticipa-zione della gestione reazionaria della campagna elettorale. La vergogna sta in chi l'ha scritto, in chi lo ha sottoscritto e diffuso.

Di passaggio, ricordia Continua, oggi a Roma, era venuto in mente solo a Gustavo Selva (le cui menzogne sono state propalate anche da alcum studenti appartenenti al cartello, parlamentari o no). Gustavo Selva, perlomeno, si era reso conto che la calunnia aveva bisogno di una falsificazione ufficiale dei fatti.

Ancora più grave è lo scopo del volantino: convocare una manifestazione da cui siamo esclusi per volontà della FGCI, nonostante le dichiarazioni opposte dateci in precedenza da Avanguardia Operaia (come spieghiamo in altra parte del giornale). La FGCI ha così la conferma, a Roma, di poter rompere

(Continua a pag. 6)



(dal nostro corrispondente)

LONDRA, 16. (Nostra corrispondenza) - Harold Wilson si è dimesso. Con un colpo di scena degno della sua lunga carriera di politicante abile e senza principil, ha deciso di mettere fine al proprio gover-no e, presumibilmente (ma con un personaggio del genere non si può mai dire...) alla sua carriera politica, proprio in un momento in cui poteva a prima vista sembrare che la sua posi-

solida. Alla grave crisi della settimana scorsa, la sconfitta ai Comuni (la camera britannica) del suo piano economico, egli aveva sopravvissuto imponendo un voto di fiducia che gli aveva restituito la maggioranza. La sua posizione nel partito era certo scossa dalla fronda crescente della sinistra (l'astensione di 37 deputati del gruppo « Tribune » era stata alla base della sconfitta ai Comuni), ma per ora non in

nell'immediato futuro una decisione del genere,

Infatti, la versione ufficiale cerca di accreditare l'immagine di un Wilson che non è cacciato dal suo posto di primo ministro, ma che se ne va di sua propria volontà. Immagine convalidata sia dalle dichiarazioni di Wilson stesso, che cerca di presentala sua decisione come dovuta a considerazioni di età (aveva compiuto da po-

(Continua a pag. 6)

gli studenti.

## Tante esperienze, un obiettivo comune: il controllo delle donne sulla propria vita

Le compagne dei consultori e collettivi femministi torinesi propongono di riprendere l'iniziativa sull'aborto

delle esperienze di diverse città, di diversi collettivi sul come gestire i consultori, sul come devono essere perché diventino un momento di crescita per noi e per le altre donne che ci vengono. Alcune compagne di Milano del consultorio della Bovisa, sottolineavano che bisogna entrare in merito al contenuti perché dare semplicemente degli anticoncezionali non vuole dire che immediatamente cambia la vita della donna e che il rapporto sessuale può mutare nelle sue caratteristiche di oppressione. Alcune compagne di Roma che praticano il « self help » spiegavano come dalla presa di coscienza, dalla conoscenza del proprio corpo nascono altre cose, altre lotte, e che la conoscenza del proprio corpo non deve essere limitata al momento dell'aborto o della visita. Le compagne del CRAC di Roma hanno spiegato come da nuclei clandestini per l'aborto che operavano senza un riferimento territoriale, stiano cercando ora di legare il nucleo al quartiere, ad altre lotte che le donne fanno: in questo modo la pratica e il consultorio si inseriscono nel resto delle lotte, tenendo anche presente il problema che i consultori e l'aborto devono essere auto-

In ogni caso (e gli interventi del CRAC e delle compagne di Torino, Padova e Firenze l'hanno ribadito), la questione fondamentale è quella del controllo delle donne e della progressiva riappropriazione del proprio corpo, della salute, della pro-

Il dibattito, se entrare o meno a lavorare nei consultori pubblici, o intervenire negli ospedali, è rimasto aperto, ma ci sembra che la maggioranza delle donne presenti non lo vedesse come alternativa. Il problema principale è stato individuato nel fatto che i consultori devono essere un centro di crescita delle donne, e che anche l'intervento e la lotta nei consultori pubblici vanno valutati rispetto a questo nelle singole situazioni. L'aitro problema grosso, emerso sia per i consultori che per l'aborto, è il grosso pericolo che essi diventino un servizio.

A Torino questo problema è molto grosso, c'è una contraddizione fra il numero di donne che vengono, il loro bisogno immediato di risolvere i loro problemi e il non riuscire a par-

Al convegno di domenica 14 a Fi- lare, ad organizzarsi. Questo problerenze abbiamo discusso soprattutto ma ha anche fatto si che le compagne che ci lavorano perdano di vista l' obiettivo principale: la creazione di un movimento delle donne per la porpria liberazione.

Sono intervenute anche delle compagne sul salario alle casalinghe ed una compagna del Triveneto che ha riportato la sua partecipazione al tribunale della donna a Bruxelles in cui ha raccontato la esperienza di lotta sulle condizioni del parto a Ferrara.

Al coordinamento di Firenze non si sono raggiunte delle conclusioni, ma emergeva da molte la esigenza di un discorso globale.

Per non scindere il nostro intervento, i nostri collettivi, l'autocoscienza dalle scadenze più generali, dallo scontro con le istituzioni.

Così abbiamo deciso un altro incontro per il 10 e 11 aprile a Roma (per facilitare le compagne del sud), diviso per collettivi. Alcune compagne che avevano già fissato un incontro sul « self-help », lo faranno nel convegno. Vorremmo anche discutere ancora dei consultori, della medecina, dell'aborto, della maternità, delle altre lotte delle donne, delle studentesse, delle operaie oggi.

Noi di Torino chiediamo a tutte di venire il 10 e l'11 con una discussione (e possibilmente con una decisione) sulle due proposte che abbiamo fatto: 1) una manifestazione nazionale sull'aborto, tenendo presente la globalità della condizione della donna, da indire entro Pasqua; 2) una proposta di legge di iniziativa popolare sull'aborto, tenendo presente la situazione politica attuale, con l'irrigidimento della DC, la prospettiva del referendum o delle elezioni anti-

E' emersa anche la proposta di un bollettino nazionale, e di uno scambio di documenti e di esperienze; nel frattempo fino al 10, si può fare riferimento al CRAC, via dei Sabelli 100, Roma. Si aprirà a maggio, sempre a Roma,, un centro di documen-

tazione della donna. Sempre il 10 e 11 aprile si terrà a Bologna il concegno di medicina democratica cui noi siamo invitate come donne.

(Questo articolo è stato fatto a cura delle compagne del Coordinamento dei Consultori e dei Collettivi Femministi di Torino, presenti a Fi-



## Ore 21 - "Dire al tenente Brina di portare la pistola su, all'ufficio politico,,

Ci è stato recapitato il verbale del testo delle comunicazioni effettuate dalla questura centrale di Roma domenica alle volanti che hanno partecipato alla sparatoria del Pincio. Durante queste comunicazioni, sono stati pronunciati i nomi dei funzionari che sono stati interessati a tutta la dinamica dell'omicidio. Si tratta del capo dell'Ufficio politico Improta, di Lazzarini, Pessolano, De Santis, Granchelli, Venturi, Stabile, Sugato, Marazzita. Compaiono infine altri comprimari, ai quali è affidato il ruolo di manomettere le prove del proprio operato e di preparare le versioni ufficiali, come Allegretti e il tenente

L'operatore della questura centrale (« U doppia vela 21 ») dà ordine di fermare tutte le persone che si trovano sulla scalinata di piazza di Spaqna e quelle che stanno andando verso il Pincio.

Ore 18,40. La « Udine-Pavia 5 » comunica di aver fermato una persona. La « 11 Delta » comunica di averne fermate altre due.

Ore 18,50. Dalla centrale viene comunicato a un funzionario che sarebbero intervenuti i carabinieri dal momento che era stato colpito il fratello di un colonnello dei carabinieri. Ore 20. Si comunica che l'Ufficio politico deve avvertire il magistrato. Ore 20,30. Viene chiamata la «Gamma 1 » con il brigadiere Allegretti per comunicargli di andare al 1º distretto dato che « la guardia Lucentini vuole essere aiutata a fare la

Ore 20,35. Viene chiamata la « Beta 4 » col tenente Brina perché assieme al dottor De Santis vadano a fare delle ricerche sul posto della sparatoria seguento il tragitto che porta al posto e vedano se trovano dei bossoli o bottiglie incendiarie.

ra » (quella che ha partecipato alla sparatoria) che sta smontando dal turno di vedere se « la persona ferita dalla nostra guardia, che è stata accompagnata al S. Giacomo da un'auto di passaggio, ha lasciato più avanti qualche tascapane con botti-

Ore 21. Viene comunicato: « Quando avete finito gli accertamenti dovete portare la pistola di Lucentini

Viene infine detto di telefonare alla Scuola Tecnica (per fare andare qualche funzionario all'Ufficio Politico per

Ore 20,40. Viene chiesto alla « Za-

all'Ufficio Politico ».

Ore 21,05. Viene detto di comunicare al tenente Brina di « portare su la pistola, all'Ufficio Politico ».

### Brogli elettorali DC nel Veneto

## Bisaglia è pure ladro di preferenze

apertura del congresso democristiano, il pretore di Padova, investito da un ricorso dell'ex-deputato DC Romanato, che nel 1972 ebbe la spiacevole sorpresa di non essere proclamato eletto dopo ben quattro legislature, ha notificato avvisi di reato per brogli elettorali a 16 diri-genti democristiani. E' una storia che investe capillarmente la « base popolare » della DC veneta: dalle 50

Giusto in tempo per la mila preferenze attribuite dalla radio subito dopo lo spoglio delle schede a Romanato, boss n. 2 di Rovigo e quindi in concorrenza « Tamico » Toni Bisaglia, si scendeva nei successivi passaggi (dai seggi ai comuni, dai comuni ai tribunali, dai tribunali alle prefetture, ecc.) sempre più in giù, fino a escludere Romanato dalla schiera degli eletti. Gli « amici » piazzati da Bisaglia in ogni seggio avevano saputo « scomporre » con un inge-

gnoso sistema le preferenze date a Romanato: dividendo la cifra «15» miracolo! - venivano fuo-ri delle belle preferenze o per il n. I della lista, Mariano Rumor (allora ancora alleato con Bisaglia) o per il n. 5 (Bisaglia stesso). Romanato, rimasto a secco, conduce ormal da anni la sua battaglia giudiziaria per ricuperare, a fine legislatura, il « suo » seggio: potrà ora, anche lui, candidarsi per una DC

## «Le minoranze nazionali non sono una fastidiosa complicazione della lotta di classe»

In questi ultimi mesi sono apparsi su Lotta Continua alcuni articoli riguardanti le « zone di confine » (Sardegna, Sicilia, Sud Tirolo) che contengono elementi per l'analisi delle contraddizioni etniche in Italia, Mi riferisco in par-ticolare all'articolo sul Convegno sull'Emigrazione sar. da, apparso il 31-12-75, ai tre articoli sul Sud Tirolo apparsi il 15, 17 e 18-11-76 e all'ultimo articolo sul Sud Tirolo della settimana scorsa. Dico subito che concor-

do sostanzialmente con le conclusioni dei tre articoli sul Sud Tirolo che riassumerei in questo modo: - rigoroso rispetto e sviluppo dei diritti e delle e-

sigenze nazionali dei sudtirolesi: - denuncia delle strumentalizzazioni reazionarie

ed imperialiste; - intervento politico fra le masse popolari sudtirolesi per tagliare ogni filo che leghi al padronato sudtirolese e ai suoi mandan-

moltiplicare i legami fra la lotta dei proletari nel resto d'Italia e quella nel Sud Tirolo.

L'atteggiamento complessivo che emerge da questi tre articoli, come del resto da quello dedicato al « sardismo », mi lascia pe-

ro perplesso. La preoccupazione principale pare essere quella tà delle rivendicazioni etniche e nazionali dei sudtirolesi e dei sardi in quanto queste rivendicazioni si presterebbero ad una strumentalizzazione da parte delle forze reazionarie ed anticomuniste. In particolare con l'an-

prossimarsi di un governo di sinistra si pone l'accento sul ruolo che i conflitti etnici possono avere in un processo di « destabilizzazione preventiva » di tale governo. Così nell'articolo sulla Sardegna si esprime chiaramente timore per « un autonomismo nelle mani della DC contro un governo centrale di sinistra » e negli articoli sul Sud Tirolo si dice che «è oggi urgente e necessario riparlare della questione sudtirolese per il peso che l'azione di « destabilizzazione» può avere in Italia contro un governo di sinistra, con l'apertura di si-

mili questioni ». Queste affermazioni si prestano, a mio avviso, a tre considerazioni: 1) Anzitutto rivelano una carenza nella nostra iniziativa politica nei confronti delle mi-noranze etniche in Italia, e un ritardo nella elaborazioteorica. Infatti si attende la strage di Alcamo per parlare del separatismo e dell'autonomismo siciliano; il ritorno degli emigrati sardi per parlare del « sardismo »; la ripre-

Tirolo per « riparlare » della questione (se ne era parlato, ma molti anni fa); un inizio (che non è da esclu-dere) degli attentati in Valle d'Aosta per parlare della questione valdostana. Siamo cioè in ritardo nell'analisi, nella previsione e nella interpretazione di questi fenomeni. Le stesse tesi approvate al I Congresso, compresa quella sullo Sta-

sa del terrorismo nel Sud

to, ignorando completamente questo problema.

2) L'analisi della questione delle « minoranze etniche » in Italia non va affrontata solo in negativo, per i rischi di « destabilizzazione preventiva » di un eventuale governo di sini-stra e per le « complicazioni » che provoca nell'analisi di classe ma in positivo. Si tratta cioè di far emer-gere più chiaramente il contributo di « critica » di attacco, di disgregazione dello Stato borghese che possono portare i ceti po-polari delle minoranze etni-

I contadini, gli studenti, giovani, gli aperai, gli emigrati, i lavoratori dei servizi, valdostani, sardi, sudtirolesi, sloveni ecc., sempre più chiaramente individuano nello sviluppo capitalistico la radice profonda della loro oppressione culturale, della loro emarginazione sociale, del loro sfruttamente economico; e individuano nello Stato la macchina repressiva che garantisce tale sfruttamento.

La classe operaia rivoluzionaria e la sua avanguardia, le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria, devono prendere l'iniziativa nei confronti dei ceti popolari delle minoranze etniche, devono farsi carico della contraddizione etnica, devono indicare come e perché la strada per la costruzione di una società socialista è una strada in cui la distruzione della proprietà privata, la riappropriazione collettiva dei mezzi di produzione, del territorio ecc., procede di pari passo con la creazione di strumenti di autogoverno (che vadano al di là della caricatura dei Consigli Regionali), con la riappropriazione degli strumenti linguistici e con una rielaborazione culturale dal basso e « decentrata », 3) Bisogna capire me-

glio su che cosa si può basare la propaganda reazionaria per raccogliere un'adesione di massa fra le minoranze etniche da utilizzare contro un governo delle sinistre.

Certamente la diffusa presenza in alcune zone della piccola proprietà contadina e lo spauracchio delle espropriazioni ha un peso importante, ma non va sottovalutata neppure la credibilità che potrebbe

avere la tesi che un governo delle sinistre, ege-monizzato dal PCI, «sarebbe ostile alle autonomie locali ». E' un discorso chiaramente strumentale se fatto dalla SVP in quanto, in ogni caso, il PCI non sarà certamente più ostile alle autonomie locali di quanto non lo sia stato e non lo sia la DC, ma è una tesi che può tuttavia ricevere qualche oredibilità a causa delle posizioni del PCI di difesa del « senso dello Stato » e dell'italianità. (Dopo le ultime elezioni regionali in Trentino-Alto Adige l'Unità giunta ad esempio ad attribuire l'aumento di voti al PCI al fatto che questo partito aveva sempre tenuta alta la bandiera dell'italianità in quella re-E' ouesto un punto che

andrebbe analizzato con cura perché il PCI, nella sua lunga storia, ha più volte cambiato posizione nei confronti delle minoranze etniche, passando ad esempio dal discorso di una « Federazione delle Repubbliche sovietiche ita-liane» (IV Congresso di Colonio, 1931), al rifiuto del federalismo e a una accentuata ostilità verso lo stesso regionalismo dopo il V Congresso (1944),

un recupero del regionali-

smo negli anni '60, ma so-

lo come decentramento

amministrativo.

L'abbandono di una strategia rivoluzionaria ha coinciso nel PCI, ma an-che nel Partito Comunista Spagnolo, in quello Greco ecc., con l'apparire del tricolore a fianco della bandiera rossa, con il progressivo abbandono dell'attenzione e dell'impegno sulle questioni etniche e nazionali, ridotte ad una fastidiosa complicazione da affrontare opportunisticamente.

A questo punto diventa, mi pare, per noi fondamentale batterci perché un governo delle sinistre ab-bia fra i suoi compiti pro-grammatici lo sviluppo della più ampie autonomie locali e preveda anche il diritto all'autodecisione e, al limite, alla separazione da parte delle minoranze etniche e nazionali. Il problema va comun-

que approfondito e discusso da tutto il partito. Concludo quindi facendo alcune proposte: 1) che elaborato un progetto di tesi sulle mino ranze etniche e nazional in Italia; 2) che, nel corso del dibattito congressuale, venga rivista e corretta, alla luce di questo problema, la tesi sullo stato; 3 che venga istituito un gruppo di studio su questi problemi composto da compagni sardi, sudtirolesi, slo-

veni e valdostani. ELIO RICCARAND della sezione di Aosta

## Il cammino della reazione 9

# I PROGETTI DI RIVINCITA PARTONO DALLA SICILIA

### Per la rivincita elettorale

L'occasione più immedia-

ta di un intervento reazionario in Sicilia sta certamente nella scadenza elettorale e nella ristrutturazione del potere democristiano. Dopo il 15 giugno, nonostante i risultați elet-torali discreti per la DC a causa del recupero di voti fascisti, gli effetti del-l'avanzata della sinistra si sono ripercossi anche in Sicilia; è cominciata la corsa di riciclaggio dei de-mocristiani e quindi dei mafiosi. Le trasformazioni strutturali corrispondenti riguardano alcune delle più fiorenti attività legate ai comuni, come quella edi-lizia e le esattorie; e alle regioni, come le aziende regionali (l'EMS, Ente minerario siciliano, ESPI, Ente siciliano piccola industria). Mentre a livello na-zionale il cambio della guardia avviene attraverso le denunce e gli scandali, qui dove il potere è dichiaratamente mafioso avviene attraverso rapimenti finti o reali e con la ripresa su vasta scala delle uccisioni mafiose.

Dall'altra parte vengono sconvolti anche i tradizionali equilibri di classe e nelle istituzioni, dalle lotte di massa (le più importanti: la lotta degli studenti, dei pescatori di Trapani e Mazara, del Belice, dei senza casa a Palermo). Nel Belice vengono fischiati e assaliti i parlamentari democristiani, a Palermo ca-de la giunta del colonnello democristiano Marchello.

In questo contesto avviene la strage di Alcamo, che deve mettersi in rela zione con il sequestro Corleo. Ma ciò che interessa è la gestione della strage. Subito partono le perquisizioni verso i militanti di sinistra, soprattutto Lotta Continua, avanguardia di lotta, su questa gestione si innesta immediatamente la gestione nazionale di Dalla Chiesa che fiuta subito la pista Brigate Rosse, del generale Mino, capo dei carabinieri e dei giornali, come il "Tempo" di Roma legato agli ambienti militari del SID e della capitale, che parlano di separatismo finanziato da Gheddafi e aiutato tramite il provocatore Sanchez-Andreola (rapitore di Ver-rotto e sedicente brigati-sta), dall'Unione Sovietica e dalla Germania Orienta-

Certamente c'è una ma-

novra tesa ad opporsi agli accordi che una parte della DC andava facendo con il PCI (il sindaco di Palermo Scoma, sostenuto anche dal PCI, il sindaco di Trapani che partecipa allo sciopero generale, il tendenziale smantellamento della greppia delle esattorie, l'appoggio di fatto ai piani delle società edi-lizie di Palermo consorizzate) e a lanciare una campagna elettorale reazionaper recuperare voti dall'ingente serbatoio fascista riempito nelle elezio-ni del 13 giugno 1971. Una vittoria elettorale della DC in Sicilia viene parimenti ricercata dalla componente morotea che ricerca una conferma alla propria linea e da quella « classe politica » corrotta che rischia di essere estromessa. Questa è la parte della DC tradizionalmente lega-

ta ai traffici illegali che passano per l'isola (droga e armi) e ai servizi segreti e oggi è alla ricerca di nuove fonti di affari e rapporti internazionali. Gheddafi c'entra, ma con la DC e con i suoi uomini più scredidati che da alcuni anni hanno costituito associazioni e strutture commerciali con cui intrattengono rapporti con i paesi arabi e soprattutto con la Libia. La rivendicazione degli attentati da parte del FULAS (una sigla fascista in cui la A viene letta Autonomista o come Arabo) dice, sulla provenienza bianca » degli attentati, molto di più di quanto si è lasciato intendere. Gli sviluppi successivi della manovra reazionaria in Sicilia che hanno visto l'uccisione di un sindacalista contadino reo di essere passato dall'organizzazione cattolica a quella del PCI, l'uccisione a Palermo, da parte della mafia dei locali notturni, di due ragazzi rei di aver attentato al buon nome di Palermo, mostra come l'esito ricercato della coalizione reazionaria costituita da fascisti, destra DC, mafia « non riclicata » nella nuova coalizione politica, è quello di ricostituire con la forza e il terrore antiproletario il proprio dominio, e costituire in Sicilia un'isola reazionaria da contrapporre eversivamente alla evoluzione politica che coinvolge il resto

#### Per provocare un intervento militare

del paese.

Affianco a questa c'è pe rò una manovra di più ampia portata, che, esaltando il pericolo separatista e le influenze straniere, punta a una attivizzazione delle forze armate, dei servizi segreti e della NATO in questa zona (nel-l'esercitazione NATO Wintex 75 la Sicilia era uno dei punti centrali di mobilitazione sul « fronte interno » in funzione di curezza di iniziative belliche basate nell'isola).

I centristi tra Mino e Dalla Chiesa a proposito del delitto di Alcamo devono ricondursi probabilmente alle diverse esigenze a cui si voleva finalizzare la gestione politica della strage. Non bisogna dimenticare che Mino è ultimo superstite di quella generazione » di ufficiali messi a capo delle Forze Armate da Tanassi e tutti coinvolti in vario modo come il golpe della NATO, la Rosa dei Venti.

### Un piano per ricostruire un polo reazionario nelle forze armate

Anche se l'origine imme-diata dell'intervento reazionario in queste tre regioni è diversa, esso presenta caratteristiche comuni tali da configurare un piano organico messo in molo dalle centrali reazionarie imperialiste. La difficoltà principale di questa operazione sta ancora una volta nel livello rag giunto dalla lotta di classe in queste regioni: la reazione sta già intervenendo con una battuta di ritardo in risposta alle lotte proletarie e in particolare alla lotta operaia che riesce a stabilire la sua centralità ed egemonia sulla tradizionale opposizione proleta ria alla emarginazione allo sfruttamento di qu ste regioni, togliendo og spazio a una gestione terclassista della rabi popolare. L'esito ricercato a qu

sto intervento dalle diven se componenti della rea zione è duplice: da lato la possibilità di cre re un clima di terrore re zionario antiproletario pe una rivincita immediata per piantare una spina ne fianco a qualunque gove no con la partecipazion del PCI. L'altra tendent è creare un regime di occ pazione a intervento mi tare che, sospendendo queste regioni i diritti a stituzionali, lasci mano l bera a una parte delle fu ze armate, per addestran e selezionare le truppe i funzione antiproletaria pe un uso tendenzialmente i zionale.

Già dopo l'intervento i Alto Adige negli anni se santa generali e ufficiali carabinieri, uomini d SID e fascisti formati quella scuola si sono di seminati, ciascuno al pr prio livello, nel territori nazionale, per dare vita a la trama eversiva cult nata nelle stragi del 1974 L'esistenza di una par delle truppe in stato guerra è una condizion essenziale per mantener tutte le forze armate s piede di guerra, in una tuazione di tensione ch serve anche fuori di questi territori ad addestrare galvanizzare tutto il qui

dro ufficiale La minaccia provenient dall'intervento in quest regioni della reazione a sume perciò un caratte immediatamente nazional ed è un punto di passa gio decisivo per la ria gregazione nelle forze al mate e nelle forze di po lizia di un polo reazione rio in grado di svolgere i ruolo di « avanguardia » di iniziativa nella nuov situazione politica.

(Il prossimo paragrafi tratta della situazione nel le forze armate).

#### COMITATO REGIONALE VENETO FRIULI

A Mestre, venerdì 19 on 10 in via Dante 125. Re zione sulla discussione di C.N. Devono partecipare segreterie provinciali

### TOSCANA CIRCOLI OTTOBRE

Tutti i circoli che orga nizzano feste nei giorni l 20-21 o in seguito, si metti no in contatto col centi di coordinamento, tel. 00 58 92 954 - 58 96 906.

diana. La figura politica a Kappler è ancora attuale

non sono ancora sconfil

del tutto le squadre di

### La pietà democristiana per Kappler

Chissa se per un ladro o attuali e di pratica quo per un rapinatore si sareb-bero commossi così. Quanti proletari muoiono ogni anno nelle patrie galere? Per nessuno di loro si chiede la grazia, per nessuno si trova un espediente giuridico che gli permetta di passare gli ultimi giorni di vita in libertà. Ed ecco che per il criminale nazista Kappler, torturatore, sterminatore d'ostaggi innocen-ti, il regime DC si commuove. Respinge la domanda di grazia, ma mette ugualmente in libertà Kappler so-

spendendogli la pena.

Il neonato GR 2 delle
13,30, partorito dalla riforma della RAI e diretto dal democristiano Gustavo Selva, ha dedicato buona parte del tempo a disposizione per raccontarci che l'ex generale nazista sta tanto male, che non può più leggere i suoi amati libri di filosofia (quello che gli hanno insegnato ce lo racconta la storia), ma che può solo leggere i titoli dei giornali. Speriamo che legga questo allora, di giornale; che leg-ga tutto il disprezzo e l'odio che abbiamo verso un nemico di classe, verso un nazista assassino, verso una delle espressioni più bestiali del fascismo.

La nostra Repubblica si priva così, a cuor leggero dell'unica testimonianza ancora vivente del suo « antifascismo ».

Questo non è assolutamente un discorso di principio; non è mai un discorso commemorativo antifascista, se fatto con basi

sassini fascisti, e quelle Almirante in doppio per non si distinguono poi m to da quelle di un imbia chino austriaco pazzo e minale di nome Hitler. N abbiamo condannato, co danniamo e sempre co danneremo e combattel mo fino a quando non w rà abbattuta l'istituzion dell'ergastolo. Non solo pi ché inumano, ma anche pi ché fine a se stesso vis che nega una qualsiasi pe sibilità di reinserimento: ciale dell'individuo venen meno (come d'altronde nostro sistema carcera viene meno in tutto) di più elementare giustific zione della pura concezio del carcere che è il « ravi dimento ». Ma noi non diamo nel ravvedimento fascisti incalliti e inquat ti; tanto più se essi, per mostrare meglio il loro Il rito fascista, hanno cell messo le azioni più cinich crudeli e hestiali.

Non ci fa pena Kapple Non ci suscita pena il su stato di salute, la sua la ga carcerazione, la sua glia di leggere repressa male, la sua vecchiaia f va di calore familiare. Ka pler non ha ancora pagal non ha finito di saldari conto con centinaia e co gime di terrore, e per sere stato esponente crub le di una follia chiamata



situazione nelle fabbriche di Sesto San Giovanni (2)

# Rapporto dalla Breda Fucine, Magneti e **Ercole Marelli**

Breda Fucine. Qui la lotta contrattuale è piuttosto fiacca, la partecipazione agli scioperi è totale, ma la combattività è scarsa. Come dappertutto gli operai mostrano di non credere a questa piattaforma ed esiste sempre una critica molto dura alla direzione del sindacato. La situazione si è scaldata soltanto quando il sindacato è venuto a parlare di scaglionamenti, c'è stata una mezza sommossa contro chiunque parlava di scaglionamenti. Si scalda anche nei reparti quando si deve lottare per i propri bisogni immediati, ad esempio I gruisti sono in sciopero per il quarto livello e hanno tutta l'intenzione di tirare la lotta fino a che non ottengono tutto. Nei reparti è tutto un fermento di lotte singole e isolate, contestazioni dei capi, ritmi, passaggi di livello e si arriva addirittura all' aperto sabotaggio, senza trovare però un terreno generale e una forma ordacato. Quando la direzione tentò una manovra repressiva contro l'assenteismo, con quindici lettere di minaccia di licenziamento, c'è stata un'immediata risposta operaia con assemblea generale e corteo interno alla palazzina per cacciare i dirigenti contro il volere del sindacato che i dirigenil i volevano lasciare tranquilli e che ha esplicitamente annunciato di non voler difendere nessun possibie licenziamento per assenteismo tutti lazzaroni che non lavorano e Poi vengono a fare casino in fabbrica . hanno osato dire nell'assemblea. La risposta operaia ha costretto la direzione a tornare indietro, per adesso, dal tentativo di licenziare oli operai le altre lettere annunciae non sono arrivate, non così alla Siderurgica dove la direzione ha li-Cenziato ben otto operal per assentel-

Magneti Marelli, E' in una situalione come questa che si vede quanto sia importante il ruolo di una avanguardia che sappia individuare correttamente quali sono i compiti e contenuti giusti su cui dare battallia politica. La situazione in questa abbrica non è brillante, eppure la Orza delle masse non manca. Esi-Ma, anzi, una grande coscienza pollica fra le operaie e gli operai della Magneti, lo dimostra ultimamente anthe l'andamento delle assemblee che hanno rifiutato l'accordo aziendale in erano previsti, firmati dal sindacato, lo spostamento di una intera sezione, la terza, al suo e la mobilità selvaggia in tutta la fabbrica, con in pratica, la perdita di posti di lavoro. La frantumazione delle avanquardie, l'attuale debolezza del nostro intervento, e il disinteresse pralico dei compagni del « comitati comunisti », hanno permesso che passasse lo spostamento della terza selione e il trasferimento degli operai. pur essendovi la forza, se tutta la sinistra di massa si fosse unita su questo obiettivo, di impedire questa istrutturazione. Per quanto riguarda a battaglia contrattuale non esiste lutt'ora sufficiente chiarezza fra gli peral. Pesa una errata impostazione dell'intervento portato avanti da molavanguardie, tutto impostato, per mesi, sulla riassunzione dei 4 com-Pagni licenziati che, giorno dopo gior-<sup>NO</sup> sono stati riportati in fabbrica fabbrica ogni giorno.

dall'impegno e dalla eccezionale costanza di tutte le avanguardie della Magneti. Non si è però voluto legare la lotta contro i licenziamenti politici alla lotta contro la piattaforma sindacale; né il nostro intervento è riuscito a rovesciare quella logica, maggioritaria dentro la sinistra di fabbrica della Magneti, e impersonata dai compagni « autonomi », che è consistita nel rifiuto di « accettare » lo scontro con i revisionisti sul terreno contrattuale, perché troppo arretrato, e su quello della lotta contro la ristrutturazione, perché data ormai per persa, con il risultato, alla fine, di rifugiarsi in una lotta tutta difensiva contro i licenziamenti politici e la repressione teorizzata come lotta di minoranza contro una parte della classe operaia data ormai per crumira, contro i revisionisti, e, bontà loro, contro lo stato!

La sovrapposizione di parole d'organizzativa di contrapposizione al sin- dine ideologiche a quelle che più giustamente individuano il centro dello scontro con i padroni e i revisionisti negli interessi materiali della classe, hanno determinato confusione fra le masse favorendo il riflusso di qualche avanguardia, permettendo lo smantellamento di alcuni punti di forza della classe operaia. oltre a quello della terza sezione, ad esempio, lo spostamento della linea trompe della quinta sezione delle 8

donne più combattive.

Rimane il fatto che in questa fabbrica, padrone e sindacato hanno a che fare con una forza di massa fra le più combattive, maturata in anni di lotte durissime e vincenti, che è base sufficiente per organizzare il rifiuto all'accordo. Ma non si tratta solo di organizzare un rifiuto opinionistico di quello che firma il sindacato, come è successo per l'ultimo contratto aziendale, si tratta bensi di far seguire i fatti alle parole dando continuità alla lotta e agli obiettivi che chiedono gli operai, fra cui, al primo posto, quello di impedire la ristrutturazione, la strada è quella di ricostruire, a tappe forzate, la forza dell'organizzazione operaia in fabbrica, e lo si può fare solo programmando la lotta a partire dai contenuti operal contro la ristrutturazione, per l'occupazione, contro gli

straordinari e per Il salario.

Ercole Marelli. Anche qui l'andamento della lotta contrattuale non è molto incisivo, lo sciopero è sempre totale, ma la partecipazione è passiva. La solita estraneità degli operai dagli obiettivi e dalla piattaforma che si registra in tutte le fabbriche, qui non riesce a tradursi in positivo, come alla Termomeccanica. in una contestazione esplicita del sindacato e della sua linea. Esistono solo due focolai di lotta: quello dei gruisti, dieci operai che lottano per il giusto livello - il sindacato si è opposto alla loro lotta ma gli operai. vanno anvanti da soli - e la lotta contro la sospensione di un compagno che aveva riflutato di trasferirsi dai trasformatori fino a quando la direzione non avesse trovato un posto di lavoro alternativo soddisfacente, come sanciva un accordo separato. La direzione gli ha sospeso lo stipendio dopo mesi di tira e molla, e ora il compagno viene riportato in

## I disoccupati di Catania rifiutano 50 provocatorie chiamate

CATANIA, 16 - Questa mattina, a Catania, l'appuntamento per i disoccupati era davanti al collocamento. I compagni disoccupati c'erano tutti, c'erano i 21 compagni arrestati, ma le chiamate, che dovevano essere 100, erano state dimezzate a 50. Di fronte a questa aperta provocazione i disoccupati hanno risposto riflutandole in blocco.

E' partito immediatamente un corteo che si è diretto al Comune, dove il Sindaco ha assicurato che entro giovedì tutte le 200 chiamate saranno effettuate. Dopo il Comune l'obiettivo dei disoccupati è stata la Prefettura, ma il Prefetto non si è fatto trovare. Al suo posto un suo sostituto ha assicurato che pressioni saranno fatte sugli imprenditori privati che si rifiutano di attuare le assunzioni con il solito, vecchio ritornello della crisi.

La giornata di lotta si è conclusa con un'as-semblea alla Camera del Lavoro, che ha riconfermato la volontà di lotta dei disoccupati per un posto di lavoro stabile e sicuro e per l'imposizione della lista di lotta. Questo obiettivo trova nel sindacato un netto rifiuto, motivato dalla pretestuosa affermazione che nel collocamento la presenza sindacale garantisce che le chiamate avvengano secondo le reali esigenze dei disoccupati. La cosa è ampiamente smentita non solo dalla precedente gestione, ma dall'azione di divisione tra i disoccupati e di confusione che i sindacati stanno cercando di portare avanti, nel tentativo di frenare la lotta e di riprendere il controllo di una situazione che sta diventando ogni giorno più difficile da con-

Ma la volontà dei disoccupati è chiara: giovedì tutti davanti al collocamento per imporre la lista

### CON 20,000 LIRE DI ACCONTO

### Statali - Sperano di aver chiuso la stagione dei contratti

E' stato firmato, fra i sindacati e il ministro per la riforma burocratica, accordo raggiunto per gli statali il 26 gennaio in piena crisi di governo: 20.000 lire mensili a partire dal luglio 75 per tutti i mini-steriali (300.000 tra operai e implegati) compresi i di-pendenti dell'ANAS e dell' ISTAT.II governo si impegna a presentare ne' pros-simo Consiglio dei Ministri il decreto legge per renderlo operativo. Questo accordo, che non è nient'altro che l'estensione degli accordi raggiunti per ferrovieri e postelegrafonici nel e 20,000 lire come acconto sui futuri miglioramenti e quindi al di fuori della paga base: ciò significa, per es, che restano immutate le tredicesime che per gli statali sono una miseria (per lo più cifre al di-sotto di 100.000: un operalo e un usciere prendono

Nell'incontro col ministro si è parlato anche della rivalutazione dello straordinario per cui si andrà a firmare un altro accordo. In questo modo sindacati e governo, in base all'accordo quadro sul pubblico impiego dell'ottobre scorso, pensano e sperano di aver chiuso definitivamente i contratti degli statali: per i ministeriali si è passati al secondo triennio così pure postelegrafonici e ferrovieri oramai i sindacati considerano chiusa la questione del salario e chiamano contratto la ristrutturazione, la riorga-nizzazione del lavoro, la mobilità, il blocco delle assunzioni. Uguale manovra per i lavoratori della scuola che si spera di mettere a tacere con degli aumenti che vanno in vigore, già scaglionati, dal luglio 76 e dal luglio 77 e con la rivalutazione degli straordinari.

A tutti con il ricarto del servizio pubblico e con la regolamentazione del diritto di sciopero si propone più lavoro e incentivi. A conferma di questa volontà di bloccare ogni altra trattativa sul salario e la notizia che il governo vuol presentare una legge che delimiti rigidamente spese statali.

Ma fra gli statali non c'è molta predisposizione ad un programma del genere: le iniziative autonome dei ferrovieri per i trasferimenti e per il contratto, il blocco degli scrutini che ha coinvolto la maggioranza degli insegnanti, le agitazioni in corso all'ufficio del Registro di Roma e al Ministero del Tesoro che mettono in forse il pagamento degli stipendi degli statali per il prossimo 27 e sono il segno della volontà dei lavoratori a rompere con la lotta l'accordo qua-

## Dibattito operaio alla SIR di Porto Torres

# "Non ci devono più essere impianti tabù"

Alla SIR di Porto Torres, si è arrivati la scorsa settimana, sotto la spinta e la direzione delle avanquardie autonome, alla fermata di impianti fino ad oggi ritenuti « intoccabili ». La gestione delle ore di sciopero nelle fabbriche chimiche a ciclo continuo si scontra con il ricatto padronale delle ore improduttive, delle denunce e dei licenziamenti, dietro la copertura delle « oggettive » esigenze di sicurezza. Il Sindacato, avallando con la propria complicità ideologica e pratica, le pretese padronali, contribuisce a svuotare lo sciopero di ogni incisività sulla produzione e sull'unificazione degli operai; a ciò si sommano difficoltà statiche come le grandi distanze che separano gli impianti, le complesse manovre che spesso accompagnano l'arre-

Costanzo: nelle ultime settimane c'è stato a'la SIR un indurimento della lotta che per la prima volta in questa fabbrica è andata ad intaccare direttamente la produzione. Il primo giorno gli operai hanno fermato e poi rimesso in marcia un impianto, il TPF; poi nei giorni seguenti è aumentato il numero degli impianti fer-mati. Rovelli ha fatto una campagna di stampa terroristica sulla sua fabbrica, dicendo che poteva scop-piare e che dentro gli impianti non ci si può entra-

Vittorio: per mo'to tem-o in fabbrica c'è stata indecisione, assenteismo nelle lotte, paura di non poter fare più niente per cambiare l'andamento di questa vertenza. Ci si incazzava per gli scioperi vacanza, ma non si riusciva a prendere l'iniziativa e si continuava a restare legati mani e piedi a quello che decidevano i delegati nel CdF. Poi si è arrivati a un punto in cui era chiara la necessità di togliere di mano al padrone l'iniziativa, portare avanti da soli altri contenuti.

Così è nata una delle lotte più belle di questi anni e si è ricreata l'unità coi metalmeccanici delle im-

VENEZIA, 16 - Il sin-

dacato aveva indetto per

oggi uno sciopero di tutte

le fabbriche metalmecca-

niche e chimiche per il

da, dall'Italsider e da tutte

le altre fabbriche metal-

meccaniche si era espres-

sa la volontà di finirla con

cortei-funerale e con le

passeggiate, e di andare

invece verso un induri-

mento delle forme di lot-

ta, infatti, nelle ultime ma-

nifestazioni, si era iniziato a praticare il blocco del

Già da tempo dalla Bre-

contratto.

cavalcavia.

I metalmeccanici

di Marghera

bloccano nuovamente

il cavalcavia

prese di appalto, con la differenza che questa volta l'iniziativa l'avevano gli operai chimici, con una chiarezza sugli obietivi e sulla gestione della forza operaia.

Costanzo: la coscienza della necessità qualcosa era in alcuni impianti per il lavoro conti-nuato delle avanguardie interne. Ma c'è stato un momento di rottura nelle assemblee al laboratorio centrale. Li il sindacato ha apertamente boicottato la lotta, dichiarando la fine dello sciopero per i metal-meccanici e opponendosi al blocco di altri impianti. La decisione di fare una mozione firmata a livello di massa che si opponesse alla gestione sindacale è stata la prima prova che si poteva e si doveva fare da soli, saltando i provinciali e l'esecutivo o il coordinamento. La continuazio ne del blocco al laborato-rio centrale è stata la prima iniziativa dei compagni della sinistra.

Vittorino: Il salto di qualità credo sia avvenuto in questo momento: ci sono orà moltissime facce nuove che in prima persona fanno le cose. Se prima a trattare col capo impianto erano solo i sindacalisti, ora sono tutti in prima fi-

tineria del Petrolchimico 2

e della Montefibre e la

strada davanti all'Italsi-

der, impedendo l'entrata

dei giornalieri. Oggi la par-

tecipazione degli operai di

tutte le fabbriche allo

I primi ad arrivare sul

cavalcavia sono stati gli

operai della Galileo che su-

bito si sono fermati bloc-

cando tutto il traffico. Con

l'arrivo della Breda il cor-

teo si è riformato per an-

dare a piazza del mercato

Al corteo e al blocco

hanno partecipato oltre 2.000 studenti.

a Marghera o per poi ritor-

nare sul cavalcavia.

sciopero è stato totale.

sto della produzione. In queste particolari condizioni, la conquista operaja del controllo e della direzione sulle forme di lotta costituisce la premessa indispensabile (e il terreno di verifica concreto) per la rimessa in discussione dell'intera gestione sindacale della lotta contrattuale e dei suoi contenuti. Al centro del dibattito (che pubblichiamo, tra i compagni operai della SIR, c'è dunque il ruolo di iniziativa e di rottura con le direttive sindacali delle avanguardie a partire dall'organizzazione della fermata degli impianti e il suo rapporto con la costruzione dell'organizzazione autonoma, con il chiarimento dei contenuti operaj dentro ed oltre le lotte contrattuali, con l'unificazione tra operai chimici e operai delle ditte di appalto.

la. Moltissimi operai ora via a molti operai non bavanno a trattare, entrano nell'impianto per buttare fuori i crumiri, e partecipano attivamente allo

Francesco (operaio chi-mico): alla televisione, sui giornali non si sentiva parlare che di scaglionamento; in fabbrica c'era l'esigenza di dire la nostra sul contratto da firmare. Abbiamo iniziato a pronun-ciamenti chimici e metalmeccanici. In questi gior ni si è vista la capacità delle avanguardie, si è visto che gli estremisti non sono estremisti, ma compagni che hanno organizzato e diretto gli operai a fare più di quanto il sindacato ha mai fatto in tutta la storia della SIR. Firmare un contratto come vogliono loro è firmare la sconfitta, anche se poi è possibile rovesciare le cose.

Francesco (operalo metalmeccanico): un punto importante è questo della ordinaria. Nel contratto dei chimici pubblici si lascia perdere, e così vogliamo per tutte le altre categorie, l'assunzione della manutenzione ordinaria da parte della SIR non c'è stata. Ora capita che Rovelli si serva di queste imprese volanti che arrivano lavorano a ritmo folle e poi chiudono. Il sindacato finora non ha voluto fare una lotta dura contro queste imprese. Noi in questi giorni di lotta abbiamo iniziato a discutere di combattere l'uso da parte della SIR di queste imprese perché anche questo è un modo concreto di lottare contro la disoccupa-

Un'altra cosa: fino ad oggi in fabbrica capitava che maggioranza degli operai fosse d'accordo con il volantino di Lotta Continua, però poi diceva che le cose che si potevano fare erano quelle del volantino della FLM o del'a FULC; che erano sbagliate, ma che non si poteva fare diversamente.

Ci voleva la rottura dell' iniziativa. C'era una situazione in cui se le avanguarrie avessero fatto qualcosa avrebbero trovato dietro di sè la fabbrica.

Così è poi avvenuto, e l' atteggiamento nei confrondegli estremisti è cambiato di colpo. Ora a livello di massa ci rimettono in questione le strutture sindacali. La SIR ha fatto un comunicato dicendo che erano un gruppo di facinorosi a rompere l'equi-'ibrio di buona convivenza con i sindacati, il giorno dopo s'è visto di che razza di facinorosi si trattava sono scesi in lotta invece di

4.000 operai. Vittorino: la paura che è diffusa subito tra i cahanno pensato di non le con la massa ma di usare la furbizia, trattando quando gli operai erano dentro l'impianto, aspettando che se ne andassero convinti che l'impianto si stava fermando. Per esempio al Poliestere non c'era nesun delegato che potesse controllare la situazione. Allora s'è fatto avanti uno del PCI dicendo che aveva 'avoratori l) per molti anni, e che due linee erano già ferme; poi abbiamo saputo che non sono mai esistite. Loro tentano di giocare sulle questioni tecniche e sulla nostra parziale conoscenza di tutta la fab-brica. Il problema è infat-ti quello di individuare impianti dove ci sono avanguardie con cui è possibile autogestire la fermata de gli impianti, nel caso che i capi si rifiutiro di ottenerla quando glielo imponiamo. In ogni caso sembra che il danno dei primi due giorni di lotta, giovedi e venerdi sia o'tre i 400 milioni. E' più di quanto si

sia mai danneggiata la

SIR, in questi anni. Tutta-

sta; alcuni dicono che danneggiare non basta e che è necessario colpire a fondo, cioè passare dal costo di milioni al costo dei miliardi persi da Rovelli, II cl è possibile farlo toccando punti vitali che influenzano la produzione in decine di impianti.

Sergio: questi giorni di lotta ci hanno insegnato che per fermare gli impianfi bisogna essere organizzati, bisogna avere i com-pagni capaci di farlo. Ma sopratutto il problema è che le cose da fare debbano essere imposte democraticamente dal basso, dalla base attiva della fabbrica, non da chi se ne sta in permesso sindacale.

Vittorio: la questione centrale è la scelta degli obiettivi, chi decide e dove. Se non è il coordinamento dei CdF siamo noi dentro la fabbrica. Allora dobbiamo essere organizzati, dobbiamo essere in grado di poter scegliere ogni obiettivo senza subire intimidazioni. Dobbiamo essere in grado di non avere paura a toc care I punti importanti del-la fabbrica, è in questa di-rezione che dobbiamo muoverci. Essere noi a decido re dentro la fabbrica significa mettere in discussione i ruolo del CdF e del coordinamento che possono essere cambiati solo in giorni di lotta come questi. Bisogna che sia delegato chi rappresenta le masse che in questi giorni hanno avuto l'iniziativa. Dobbiamo dire basta ai delegati che stanno in mezzo o alla coda e non in prima fila.

Francesco (metalmeccacompagni avevamo ipotiz zato come si poteva arrivare a fermare il TPR, poi ci si è arrivati in quel modo C'erano si compagni bravi, ma c'era soprattutto la forza di massa che permetteva di farlo e di impedire al padrone di mettere in ore improduttive l'impian-

Per esempio al TPF gli operai vogliono le ore improduttive pagate at 100% e sono decise a ottenerle, anche perché questo mese in busta paga c'erano già 50.000 lire di meno per gli scioperi.

Ci possono anche dare 25.000 lire, ma siecome il problema è vivere, allora vogliamo il ribasso degli affitti e dei prezzi e la lotta su queste cose la vogliamo organizzare dentro la fabbrica.

Francesco (chimico): se il sindacato vuole firmare un contratto come questo dei chimici pubblici signita della classe operaia. Secondo me ci sarà una ri-bellione della classe che è consapevole di scioperare per avere molto di più. Comunque con queste lotte abbiamo messo alcune basi, per andare avanti anche oltre l'attuale accordo con la forza e l'organizzazione operaia dentro la

Costanzo: il problema dei prezzi è centrale; dobbiamo aprire vertenze territoriali per il prezzo po litico di alcuni generi, dob biamo imporre alle giunte spacci comunali nei cantle ri e nei paesi. E' glusto fare anche una lotta per a vere lo spaccio dentro la fabbrica a prezzi ridotti, Rovelli ha un « piano-carne per allevare 50,000 vitelli, con i soldi della regione, ebbene noi la carne di que sti vitelli la vogliamo a metà prezzo. Comunque la discussione su queste cose e appena iniziata, ma c'è enorme. Bisogna soprattutto convincersi che anche sui prezzi si può lottare a partire dalla organizzazio ne in fabbrica, niente di meglio che farlo cul movi-

mento in piedi. E' anche questo un modo per dire la nostra su questo contratto.

#### Ieri le imprese d'appalto dro fra sindacati e gosenza aver ancora conc'usono scese in lotta con uno so il contratto precedente; sciopero improvviso bloc-

MENTRE MIGLIAIA DI CONTADINI SFLANO IN CORTEO

## I senza casa di Palermo danno vita a due grosse occupazioni

Dopo gli sgomberi della polizia i proletari occupano piazza Pretoria e la sede del quotidiano « L'Ora »: la lotta della casa deve essere pubblicata -Forse domani sciopero generale

PALERMO, 16 - La giornata di lotta dei senza casa di oggi cade dopo 2 giorni di mobilitazione an tifascista per la venuta del boia Almirante a Palermo. Lotta Continua ha convocato sabato diversi presidi antifascisti con ronde nel centro cittadino (che hanno impedito la propagan-da ai fascisti), volantinaggi e un comizio in piazza domenica, mentre Almirante parlava al chiuso del teatro Politeama.

Si è iniziata così la propaganda non solo contro la presenza del caporione missino, ma soprattutto su quello che significa la sua presenza nel quadro delle provocazioni elettorali del partito della reazione in Sicilia Stamane infine l'iniziati-

va è tornata nelle mani del movimento di lotta per la casa. I comitati di lotta per la casa e il coordinamento case pericolanti hanno dato vita unitariamente a due grosse occupazioni che hanno coinvol-

to complessivamente più di un centinaio di famiglie: una delle palazzine proprietà del Comune Medaglie d'Oro, e una di un palazzo privato sfit-to di via Vinci. Dopo gli sgomberi nel palazzo sfitto, proletari si sono concentrati sotto la sede del quo-tidiano cittadino del PCI, « l'Ora ». Nessuno li voleva fare entrare, allora i proletari hanno occupato a sede del giornale gridando: «La lotta della casa deve essere pubblicacevuti dal direttore del giornale.

Con questo gesto il mo-vimento ha voluto respingere la manovra del PCI e della DC di non parlare quasi più della lotta per la casa nel tentativo di recuperare i senza casa dentro le maglie del SUNIA e dei comitati di quartiere « unitari ».

Intanto nel centro cittadino si è formato un corteo di migliaia di viticoltori che ha costretto la polizia a muoversi su vari

Subito dopo gli sgomberi c'è stata la « tradizionale » invasione di piazza Pretoria. Qui i senza ca-sa, le delegazioni studentesche e i compagni si sono incontrati con il corteo dei viticoltori: migliaia di coppole, di striscioni, di bandiere da tutte le provincie, di slogan, di pugni

Ora i senza casa presidiano il Comune mentre si organizzano le delegazioni.

per la casa.

Per oggi pomeriggio e stata convocata una conferenza stampa ad Architettura, e per domani pare che i sindacati si siano a confermare lo sciopero generale per contratti, l'occupazione

Nelle scorse settimane i giornali hanno riferito alcuni (parziali) risultati del gruppo Fiat nel 1975, che crediamo importante analizzare. Il loro confronto con quelli del 1974 e 1973 precisa infatti la direzione in cui la Fiat si sta muovendo sia in termini generali che all'interno delle singole produzioni.

Il 1975 è stato per la Fiat un anno di stallo: alla lieve diminuzione dei dipendenti e alla riduzione degli stock non hanno infatti corrisposto maggiori vendite fisiche, ma un calo generale; né la sostanziale stabilità dei prezzi all'ingrosso e dei salari ha favorito, data la situazione recessiva, una ripresa. La diminuita produttività si è perciò totalmente riversata nell' aumento dei listini. Come già era chiaro con gli accordi del novembre 1974 (e come già si era notato allora) il continuo degradarsi dell'apparato Fiat non rispecchia tanto una crisi economica in senso stretto quanto lo stato dei rapporti di forza, l'impossibilità cioè da parte di Agnelli di praticare la via dello scontro frontale all'interno della fabbrica, i licenziamenti di massa. Di qui la ricerca delle mediazioni e delle coperture « politiche » nella Confindustria come nelle Confederazioni sindacali, in Visentini come nel dialogo con Li-

Di qui le prediche su produttività e mobilità.

Di qui infine, proprio per la situazione di stallo in Itr a, la crescente importanza dell'estero, sia come mercato di sbocco che come base pro-

Tale Internazionalizzazione, mentre è inerente allo sviluppo stesso della Fiat come grande industria, risulta paradossalmente accentuata dalla stasi italiana e giunge a condizionare nei tempi e nei modi la stessa ripresa produttiva della Fiat in Ita-

I punti che seguono intendono chiarire più da vicino questi argomenti: mobilità e riduzione dell'occupazione, zlaria, scorpori, mercato interno e stesse squadre.

Stabilimento

Mirafiori (Auto)

Rivalta (Auto)

Lingotto (Auto)

Cassino (Auto)

Autobianchi SPA-Stura (V.L.)

OM Bari (V.I.) Cameri (V.I.)

SPA-Centro (V.L)

OM Brescia (V.I.)

2. Produzione e prezzi

Autocarri e automibili restano an-

cora le produzioni fondamentali del-

polché gli addetti non sono diminuiti,

la minore produttività del sistema è

stata recuperata con un continuo au-

mento dei prezzi. L'esempio migliore

di questo mutamento, che incide an-

che nell'assortimento stesso dei pro-

dotti offerti — maggiore incidenza dei grandi autocarri e delle grosse au-

tomobili - è dato dai veicoli indu-

Mentre gli autocarri venduti per di-

pendente sono continuamente calati

dal 1973 ad oggi (cfr. Tabella), il fat-

turato per dipendente è aumentato al

ritmo del 30 per cento all'anno. Poi-

ché nel 1975 il prezzo dell'acciaio è

diminuito e i salari sono aumentati

quasi esclusivamente per effetto del-

la contingenza, l'aumento dei listini

si è tradotto, nonostante il calo pro-

Analoga è la valutazione dell'au-

to. Grazie alla cassa integrazione, al

travaso dei dipendenti, alla liquida-

2.250

duttivo, in aumento dei profitti.

1.950

Vendite

(miliardi di lire)

Valore aggiunto

Dipendenti (000)

Retribuzioni

- Operal

MOBILITA' - 1974

Addetti 1973

4.000

4,600

5.300

la Fiat, Entrambe nel 1975 hanno re- tissimo. Tuttavia, poiché le auto ven-

gistrato un calo nelle vendite fisiche: dute sono state attinte agli stock, la

### LA CRISI ITALIANA E I CAMBIAMENTI DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA

# Come si è rifondata la Fiat nel 1975

Per il futuro una cosa è chiara: ripresa produttiva significa solo ripresa della produttività

mercato internazionale, produzione 3. La situazione finanziaria Fiat e « ripresa » economica naziona-

#### 1. Mobilità e riduzione del personale

1 162,000 operai in forza alla Fiat nel 1973 sono diventati 148.000 nel 1975. Anche tenendo conto degli scorpori (Fiat-Allias e Fiat-Trattori) la diminuzione netta dei dipendenti è senz'altro superiore alle 5.000 unità. Essa è dovuta in parte al turn-over, e anche, per una quota non indifferente, allo stillicidio dei licenziamenti individuali - « assenteismo », ecc. che si sono intensificati con la seconda metà del 1974, trovando spazio nella maggiore mobilità. Proprio quest'ultima ha costituito il maggiore attacco al posto di lavoro, per giunta coperta di fatto della « contrattazione » sindacale. Mentre nel 1974 il calo dell'auto ha dato occasione per massicci trasferimenti da Mirafiori e Rivalta alla Spa Stura (Veicoli industriali, cfr. qui sotto), nel 1975 la mobilità si è concentrata all'interno dei singoli stabilimenti, da una laproduzione e prezzi, situazione finan- vorazione all'altra, frammentando le

Addetti 1974

15,000

9.000

6.130

teggiata e non, la situazione è (per

Agnelli) migliore che nel 1974. Anche

qui, aumentando i listini, il fattura

to per dipendente è cresciuto mol-

produzione 1975 è stata intorno al

milione di unità, cioè poco più della

metà del potenziale produttivo. Poi-

ché la soglia della redditività è sti-

mabile intorno a 1.400.000 auto an-

nue, il riequilibrio dell'auto passa o attraverso la esportazione delle at-

trezzature o attraverso una (molto)

maggiore esportazione di automobili Ma quest'ultimo caso postula che i

costi di produzione in Italia siano « in-

ternazionalmente competitivi », cioè

che la produttività oraria sia supe-

riore a quella - poniamo - della

Germania, in soldoni la restaurazio-

Un'altra indicazione del bassissimo

sfruttamento degli impianti è data

dalla siderurgia Fiat; il calo produt-

tivo è tanto più notevole in quanto

la produzione sia di autocarri che di

automobili si è concentrata sui vei-

1974

2.400

1974

1.800

1975

148.5

Salda

- 1.00t)

-4.000

+1.000

+ 2.000

- 200 + 630

+1500

Nel 1974 la Fiat registrava a bilancio una esposizione a breve termine verso le banche per quasi 400 miliardi, determinata dal calo delle vendite (stock invenduti) e dalla generale inflazione dei prezzi all'ingrosso. I dati corrispondenti per il 1975 non sono stati resi ancora noti; ma, dato lo smobilizzo degli stock e la sostanziale stabilità dei prezzi all' ingrosso, è molto probabile che la esposizione sia diminuita. Una parziale conferma è data dalla avvenu-

zione in debito a medio termine per 250 miliardi.

Il problema finanziario sta piuttosto nell'insufficiente capitale azionario, che è termo a 150 miliardi dal 1968. L'impegno nella diversificazione cioè nel potenziamento e nella ristrutturazione di settori quali la componentistica, il materiale ferroviario ecc., esige infatti una massa di investimenti che la Fiat non è in grado per ora di autofinanziarsi, come risulta dalla tabella qui sotto che elenca l'andamento per nulla soddisfacente dei principali settori mduta trasformazione di quella esposi- striali su cui si articola la Fiat

### SETTORE INDUSTRIALE - VENDITE FISICHE

(000 di unità)

	1974	1975	Saldo
Autovetture e derivati	1.927	1.210	- 6,7%
Veicoli industriali	77	67	- 12.5%
Trattori agricoli	53	5.7	+ .8,4%
Macchine mov. terra	13		
Carrelli elevatori	10	5	- 48 Va
Macchine utensili (miliardi)	10 38		
Siderurgia (000 di tonn.)	2.400	1.800	- 25 ° 0
Fiat Engineering (milioni)	20		+
Totale fatturato prod varie (mi			
liardi)	387	3,69	+ 2,3%

ti-Marelli. Il totale dei dipendenti era nel 1974 intorno alle 21.000 unità. mentre il fatturato complessivo (1974) era di 261 miliardi, di cui solo il 14 per cento alla esportazione. E' un settore che la Fiat Intende ristrutturare completamente, potenziando al cune produzioni (per esempio carburatori) ed eliminandone altre (specie nelle produzioni elettriche). Il raggruppamento dovrebbe inoltre comprendere le seguenti ex-sezioni. di cui diamo fra parentesi i dipendenti nel 1974: Ages (1.300), Lubrificanti (424), Whitehead Moto-Fides (1000) Produzioni Elettriche (320). Dovrebbero essere inoltre collegate le società: IVI (1 305 dipendenti e 41 miliardi di fatturnto nel 1974), SIEM, CAVIS, SAGA, Borletti, SAPAT.

7) Siderurgia. Val diviso in due sottosettori: Ferriere ed Avigliana (ca 13.000 dipendenti nel 1974) e Fonderie e Fucine (c. 1500 dipendenti). Come la produzione componentistica, la siderurgia è nata al servizio del ciclo autoveicoli. Largamente sovradimensionata negli impianti rispetto alla domanda Fiat (cfr. tabella al Par. Produzione e prezzi).

Per brevità si danno solo i titoli

degli altri settori, che sono: 8) Macchine utensili. MST, IMPES, IMP, ecc. Forte esportatore, attualmente in crisi per mancanza di or-

9 Motorizzazione - Prodotti e sistemi ferroviari, Ferroviaria Savigliano. Anche questo settore sarà completamente ristrutturato e potenziato, assorbendo o fondendosi con aziende

10) Energia. TTG. Dipendenti nel 1975: circa 3.000. A questo settore fa capo la SIGEN, che è capocommessa per 7 (?) centrali nucleari.

11) Ingegneria civile e territorio. Fiat Engineering, Impresit, Siteco, Lavora soprattutto all'estero.

#### 5. Mercato interno e mercato internazionale

Per comprendere la importanza del mercato internazionale sia in termini di sbocco che di produzione estera è utile accennare alla struttura internazionale delle due maggiori produzioni Fiat-automobili e veicoli indu-

La massima « dinamicità » internazionale è stata raggiunta nel 1975 dalla IVECO, sia sul fronte dei contratti che su quello delle vendite. Sul primo, spiccata il contratto concluso con la Nigeria per la costruzione di uno stabilimento capace di produrre 6.000 autocarri e 3.000 trattori all'anno; l'avviamento, previsto per il 1978, procederà dalle serie smontate sino a giungere alla fabbricazione completa. Un altro contratto da 300 milioni di dollari per forniture di autocarri è stato stipulato con il Sudan; si parla anche di una grandissima commessa da perfezionare con l'Algeria. Nel 1975 le vendite consolidate IVECO (Fiat V.I. + Lancia V.S. + UNIC + Maginus-Deutz) hanno raggiunto le 100.000 unità e un importo di 2,4 miliardi di dollari, ponendosi al secondo posto in Europa nel settore autocarri (la prima è la Daimler-

### LA IVECO NEL 1975

Società	Unità vendute super, a 3 5 t	Fatturato (milioni di S)	Dipendenti
Fiat V.I.	65.000	1.400	28.300
Lancia V.S.	3.000		2.700
UNIC	14.000	300	7.000
Magirus	18.450	700	13.000
Fotal	100.450	2,400	50.000

Carrelli Elevatori, la Sofim, e i set- se alla produzione estera della IVECO tori autocarri della Fiat Concord (Ar- - che già nasce come industria ingentina) e della FIAV (Venezuela) ol- ternazionale - si sommano le esportre ad altre società minori. A queste tazioni di autocarri dall'Italia: la quova aggiunta la FNM (Brasile), che è ta internazionale diventa allora quauna compartecipazione di Fiat. Alfa si il 70%. Romeo e stato brasiliano per la co- La stessa considerazione vale per

struzione di autocarri. Il peso del mercato internazionale sotto).

La IVECO inoltre gestisce: la Fiat diventa in realtà ancora superiore

and are minreen the incerve in

l'automobile (si veda la tabella qui

#### PRODUZIONE AUTO FIAT E MERCATO INTERNAZIONALE

tuto e derivati prodotti in Italia (Fiat v Lancia)	1973	1974	1975	1976
immatric, in Italia esportati Produzione estera	1977 595	715 582	695 515	
- Fiat Concord - SEAT - Turchia - Zastava (Jugoslavia) - Polonia - Brasile	70 350 100 70	73 365 29 112 111	690	200
Fotale estero « occidentale + cx- port dall'Italia (000) Totale estero « export dall'Ita- lia (000)	1.015 1.185	1.049 1.727	1.205	
Idem, come " delle vendite totali Vendite totali	54,8 2,162	64,3 1.977	63,0 1.900	

Proprio la « crisi » del mercato automobilist o nel 1973-74 e degli autocarri nei 1975 ha quindi accentuato l'importanza del mercato internazionale; ed è proprio su questo che si sviluppano | maggiori investimenti: valga per tutti il Brasile, ma ci sono anche la Turchia, l'Africa e la Germania. E' quindi l'estero, non l'Italia, che diventera l'elemento portante delle produzioni fondamentali (trattori, macchine movimento terra, autocarri e automobili) soprattutto attraverso il meccanismo delle joint ventures. A questo punto le conclusioni sono evidenti. Poiché è improbabile che le immatricolazioni di auto Fiat in Italia tornino in breve a oltre un milione, la Fiat dirotterà gli investimenti dell'Italia si limiteranno a razionalizzare il flusso produttivo (per esempio la robotizzazione delle linee); per i veicoli industriali e per i trattori questa direzione è poi del tutto esplicita. Ma ciò significa che la riduzione della occupazione in Italia è perfettamente complementare - per Agnelli - all'aumento della produttività; migliore efficienza per Agnelli ha un significato internazionale: se l'efficienza non si ottiene in Italia, la si cerca altrove,

## 6. Ripresa dell'auto e

Di tutte le produzioni terminali Fiat, l'auto sembra quella meno scalfita dalla recessione del 1975 (ad eccezione dei trattori): le vendite in Italia si sono anzi notevolmente riprese a partire dall'ultimo trimestre. Tuttavia, anche se la ripresa continuasse, deve ancora recuperare parecchio per raggiungere i (modesti) livelli del 1973, i quali sono del resto persino inferiori a quelli 1967 Tuttavia questo recupero, analogamente all'aumento degli altri consumi interni, non significherebbe affatto il riequilibrio dell'economia italia i edi na. Vediamo perché:

L'aumento delle immatricolazioni comporterebbe l'aumento diretto indiretto delle importazioni: minerale di ferro, petrolio etc. Se poniamo eguale a 100 l'aumento della produzione automobilistica, abbiamo si uf aumento indotto, interno al sistema economico italiano, pari a circa 80 ma avremmo anche un aumento delle importazioni pari a circa 17. Ciè squilibrerebbe i conti con l'estero ancora di più, e proporrebbe le note l restrizioni sui consumi. Il riequilibrio dell'economia non passa quindi in questa fase per l'espansione dei consumi, ma per le esportazioni. Questo [ significa in particolare che, se l'in dustria automobilistica è trainante e lo è - ripresa produttiva vuol dire ripresa della produttività, cioè au mentare lo sfruttamento per aumenticio tare la produzione, ritornando alle condizioni di prima del 1969.



#### ne dello sfruttamento ante-1969 E questo a prescindere da ulterio-4. Scorpori e holding ri riduzioni nella occupazione.

Con II 1975 la Fiat ha portato a termine lo scorporo di tutti i settori industriali in cui opera ad eccezione dell'auto che verrà scorporata nel 1976. Gli scorpori si possono dividere in due categorie: scorpori in società di cui la Fiat mantiene il controllo e scorpori in cui la Fiat non mantiene il controllo, che corrispondono rispettivamente a settori da sviluppare e settori da abbandonare (tipo Aeritalia). In questo modo la Fiat è diventata una holding.

Gli scorpori tuttavia non vanno vi-

sti come un punto di arrivo o di partenza; piuttosto sono una delle fasi per le quali passa il più generale processo di ristrutturazione e di internazionalizzazione della Fiat, che, disegnato già alla fine degli anni Sessanta, ha proceduto dalle produzioni meno integrate (aeronautica, macchine movimento terra) al ciclo della automobile scorporo in se si limita a favorire la creazione di Imprese comuni, le cosiddette joint ventures, e quindi una espansione sul mercato tramite fusioni anziché per accumulazione. Ne sono esempio la IVECO, che è una joint venture fra Fiat (80 per cento) e KHD (20 per cento), la Fiat-Allis, la Aeritalia, Talvolta queste joint ventures - tipica la Aeritalia - mirano invece ad accomunare un socio alle perdite nel caso Aeritalia - l'IRI. Poiché analizzare situazioni e prospettive di tutti i settori scorporati al gennalo 1976 sarebbe lungo, ci limiteremo a elencare i principali settori e le società corrispondenti.

1) Fiat Spa. I dornata da società operativa a quartier generale della holding di settore (l'Auto sarà scorporata nel 1976). Curerà la politica di tutte le aziende del gruppo, dalle carriere direttive alle relazioni sindacali alla pubblicità; gestirà tutte le risorse finanziarie del gruppo: e naturalmente elaborerà le decisioni del tipo « quali settori abbandonare, in quali entrare ». Le strategie di settore - per esempio quali prodotti sviluppare e quali no - sono invece demandate alle società o raggruppamenti di settore.

2) Auto. Non ancora scorporata. Della situazione e delle prospettive dell'auto si parla al paragrafo seguen-

3) Veicoli Industriali. A questo settore corrisponde la IVECO, di cui al prossimo paragrafo. Dalla IVECO saranno scorporati i carrelli elevatori.

4) Macchine movimento terra. Fiat-Allis, joint venture costituita dal 1º gennaio 1973. Il settore a fortissima esportazione (10.466 unità esportate nel 1974 su 12.964 prodotte) nel 1975 ha subito un calo della domanda, controbilanciato da ottime prospettive per il 1976. Dipendenti occupati a febb v 1974: 3.138 e 96 miliardi.

5) Trattori agricoli, Fiat-Trattori Spa, scorporata nel settembre 1974. Anche questo settore ha fortissime esportazioni (43.385 unità su 62.427 prodotte nel 1974, e 52.000 su 71.000 nel 1975, incluse le serie smontate). Si tratta di un settore a bassissimo

valore aggiunto. Componenti. Tecnocomponenti, istituita dal 1" gennaio 1976. Raggruppa Cromodora, Stars, Weber, Magne-

## ripresa economica italiana

- Impiegati & dir. Fatturato/dip. (milioni) 15,37 Val. agg./dip 4,21 Retrib./dip. AUTO 1.521 1.646 Fatturato (miliardi) .486 1.297 Unita vendute (000) Dipendenti stabilimenti di produ Fatturato/dipendente (Milioni) 17,0 13,4 Unità vend/dipend VEICOLI IND. & CARRELLI (\*) Fatturato (miliardi) Urutà vendute (000 Dipendenti stabilim di produzio-Fatturato/dip. (milioni) 19,5 Unità vendute/dipendente (\*) 1973 e 1974: Fiat-OM; 1975: Fiat-OM + Lancia V.S.

zione degli stock, alla mobilità pat- coli maggiori, quindi più pesanti.

GHISA CONVERTITA (000 di tonn.)

1973

2.240

GRUPPO FIAT - ALCUNI DATI FONDAMENTALI

1973-1975

1973

162

# Libano: la destra stringe le fila, i capi militari vanno a sinistra

BEIRUT, 16 - La situazione liba- allineate agli intenti di Ahdab e di juoco, fidando nella protezione di uomini della guardia rimasti fede-L'incertezza, provocata in seno

la destra dall'improvviso, anche se on imprevedibile, « colpo di mano » el generale Ahdab, è lentamente sfuata: la situazione di stallo, causata il rifiuto di Frangie a dimettersi, un lato, e dalla mancata azione di rza, ventilata da parte di Ahdab, dalltro, hanno permesso ai fascisti lla falange di superare il primo sorientamento, indirizzandosi ad a presa di posizione bellicosa. liaramente il rapporto di forze atalmente rimane loro sfavorevole, a tuttavia la destra potrebbe essere ntata di agire in maniera da cotringere il sionismo ad un interveno diretto che si risolverebbe in una itile alleanza tra reazionari. Le forze ioniste, stanziate lungo il confine ibanese e sul Golan, sono in stato di allarme: movimenti di truppe si segnalano ovunque, mentre ieri mattina uno stormo di aerei ha sorvolato provocatoriamente la periferia di Beirut. La contraerea, probabilmente in mano agli appartenenti all'« Esercito arabo libanese », che per primi, dopo gli scontri nel nord del Libano, preludio e pretesto al « colpo di mano » di Ahdab, si erano mobilitati nelle caserme del paese per prevenire provocazioni maronite e fasci-

La Siria nel frattempo prosegue nel suo disegno di « riappacificare » il paese, tentando di reimporre un equilibrio » che in realtà non rispetta i rapporti di forza reali tra mento, è riuscita ad evitare la messa in atto delle minacce di intervento fatte dall'esercito in caso che il presidente Frangie non voglia rassegnare le proprie dimissioni, due colonne arabo libanese, messesi in marcia dal sud e dall'est verso il palazzo presidenziale, sono state fermate a quali la reazione israeliana vorrà metpochi chilometri da Beirut da truppe tere in campo tutta la propria capa-

ste, ha sparato numerosi colpi in di-

rezione degli apparecchi.

ese permane caratterizzata dalla ten- Damasco. Se anche vi è una diverione in tutto il paese, venutasi a genza tra le forze della sinistra e reare col comportamento oltranzista le forze dell'autore del « colpo di el presidente Frangie, che, asserra- mano « Ahdab, pure si registra il ragliato nel palazzo presidenziale, ha giungimento di un accordo di collaboer vari giorni di seguito rifiutato razione « per ottenere le dimissioni gni accomodamento con le forze in del presidente Frangie e per l'elezione di un nuovo capo dello stato ». La n reparto corazzato ed in un migliaio destra dal canto suo ha ribadito il proprio appoggio al presidente Frangie, del quale, nelle prime ore seguenti al golpe, era sembrata disinteressarsi. E' chiara l'intenzione di riportare d'attualità la vecchia idea della spartizione, avallata del resto anche da Israele. Ciò anche con la ripresa dei combattimenti, condotti con armi leggere a cui però si sono aggiunti nella giornata di ieri i mortai, all'interno della capitale libanese, che hanno portato ad un bilancio piuttosto pesante: si contano infatti una quarantina di morti e parecchie decine di feriti.

L'indurimento della lotta di classe in Libano, che sembrava scongiurata dall'intervento siriano, ha evocato il fantasma della lotta di massa anche

In Cisgiordania, a Gerusalemme, ed a Betlemme, oltre che in numerosi altri centri la lotta, portata avanti in maniera decisa dagli studenti dei territori occupati, ha messo a dura prova l'apparato repressivo israeliano. A Ramallah ed a El Bir è stato decretato il coprifuoco, mentre a Betlemme gli universitari hanno respinto a sassate gli agenti inviati a disperderli. La lotta, îniziata più di venti giorni fa per una questione religiosa (la sentenza di un tribunale di Gerusalemme che stabiliva la libertà di preghiera in ogni luogo - compresa la moschea - per gli ebrei) ora si è sviluppata su temi più immediati, come la scarcerazione degli arrestati per motivi politici, contro la repressione poliziesca, che è arrivata fino nelle scuole con la più gli schieramenti opposti. Per il mo- cieca brutalità, contro il tentativo di portare avanti la manovra di colonizzazione nei territori occupati dai sionisti. Certamente la maggiore qualificazione della lotta ripresa in Libano non potrà che favorire lo sviluppo delle truppe facenti capo all'esercito della lotta di classe in Cisgiordania, così come la favorisce l'imminenza delle elezioni municipali, durante le



Manifestazione popolare in Libano

pe armate libanesi, e dall'altro dalla sempre meno governabile.

cità repressiva e provocatoria per situazione interna, resa difficilmente impedire - o limitare al massimo - controllabile, non solamente per la l'affermazione delle sinistre. La vo- mobilitazione di massa, ma anche per lontà interventista dello stato sioni- la situazione economica che rende il sta risulterà così ostacolata da un paese, a causa dei pazzeschi aumenlato dall'impegno militante delle trup- ti di tutti i generi di prima necessità,

ARGENTINA

## **Devastato dai Montoneros** lo stato maggiore delle FF.AA

Uno dei più grossi atten-tati della storia recente ar-ultimi margini di potere nedi mattina, a Buenos Ai-res, dai Montoneros (che lo hanno rivendicato ieri sera). Un chilo di tritolo sede dello Stato Maggiore dell'esercito. Diversi uffieriti, così come, purtroppo, alcuni passanti. danni materiali sono mol-

L'attentato avviene, significativamente, in una fase che vede, da un lato, una massiccia ripresa dello scontro di classe, in seguito all'iniziativa « selvaggia » degli operai di Cordoba prima (fin da martedì scorso), di Buenos Ai-

cizia » avviene mentre la

guerra in Angola contro gli

aggressori sudafricani con-

tinua, mentre in tutta l'A-frica australe è in corso

una nuova offensiva im-

perialista caratterizzata

dall'aggressione del regime

fascista di Ian Smith al

popolo mozambicano, dalla

sempre maggior repressio-

ne del in Azania (Africa

Zimbabwe le truppe di li-

sud) in Namibia e in

del partito di regime, con il crollo del « decretone » annunciato due settimane fa. L'azione dei Montoneros si definisce quindi, in primo luogo, come una azione in sostegno ad un movimento di massa in e sottufficiali sono marcia, che già è riuscito a colpire a morte un progetto antiproletario di politica economica che appariva la sola soluzione reativamente «indolore» della crisi; in secondo luogo, come un attacco contro la forza che in questo mo-mento punta ad assumersi (fallita l'operazione « golpe bianco » di dicembre) la

gestione della crisi politi-

ondata di scioperi, le con-

Dall'inizio dell'ultima

stato maggiore si susseguono: con il pretesto di « lottare meglio contro la sta preparando un'azione di forza contro la classe operaia, forse quello che « pinochetazo », cioè un golpe « cileno ».

offre che un significato propagandistico (indicare al proletario la dirigenza dell'esercito come il nemico principale in questa fase), serve anche a chiarire che un golpe in Argenti-na si troverebbe di fronte ad una resistenza armata ben più forte ed organizzacolpire i centri nevralgici del potere.

I PROLETARI RACCONTANO LA GRANDE LOTTA DI UNA PICCOLA CITTA' (2)

## Spagna: l'esempio di Vitoria

stano naturalmente le fab-

briche in lotta, e nonostan-

te il nome altisonante, l'

associazione dei delegati è

ancora in via di solidifica-

zione organizzativa. Tutti i

partiti di sinistra tuttavia,

sono costretti a riconoscer-

lo, come rappresentante

di massa nel movimento,

forse anche perché interes-

sati a conquistare un nu-

mero enorme di giovani

avanguardie nate in questi

tre mesi ed ancora senza

partito in quanto si rico-

noscono in questo nuovo

organismo largamente uni-

tario. La sua capacità di

mobilitazione è già enor-

me, fu esso a convocare

li di Vitoria e la manife-stazione dei 20.000 operai

la mattina del 3 marzo.

il braccio di ferro?

quattro scioperi genera-

Perché a vostro parere

stata scelta Vitoria per

Per tre cause insieme.

Primo per la sua tipicità,

ci sono almeno una dozzi-

na di zone in Spagna in

cui vi è una situazione come quella di Vitoria pri-

ma del 3 marzo. Secondo,

per il carattere offensivo

che il movimento stava as-

sumendo. Gli scontri, le

barricate, il tentativo di

impedire l'arrivo in città

dei rinforzi della polizia,

sono infatti dei preceden-

Terzo, c'è una straordi-

naria influenza dei rivolu-

zionari. Questo invero è

un fatto particolare dei paesi baschi. Ne è sim-

bolo il discorso, durante

il funerale nella cattedra-

le, fatto da Fernandez Ne-

vez, militante dell'OICE,

leader riconosciuto da tut-

ta la città, e ormai noto in tutta la Spagna.

Davanti a 120.000 per-

sone, parlando in rappre-

sentanza di tutto il pro-

letariato della regione, egli

diede tre indicazioni: 1)

dissoluzione dei corpi re-

pressivi; 2) giudizio popola

ti al massacro.

zione si sono dati i prole-tari di Vitoria per consolidare la loro crescente unificazione?

I disoccupati sono stati coinvolti in un movimento unitario con gli operal icenziati in seguito agli scioperi. I commercianti sono « convinti » non solo a continuare il credito per

le famiglie senza salario, ma a trasformare le botteghe in luoghi stabili di raccolta, di soldi. I salvadanai per le mance sono ad esempio sostituiti da altri con la scritta « sostegno della lotta, viva la classe operaia di Vitoria». Alla sottoscrizione partecipa tutta la città, vi sono donazioni anche di un milione per volta da parte del cetomedio. La sua distribuzione è fatta secondo i bisogni familiari, è compito delle donne che si presuppone meglio li cono-

La unificazione di massa del proletario ha bisogno di luoghi fisici di coordi-

Tali diventano le chiese nei vari quartieri e la cattedrale, in sostituzione delle sedi che non si possono aprire, I parroci diventano sostenitori del movimento operaio, trasformando bollettini legali parrocchiali in controinformazione e coordinamento quotidiano della 'otta. Il clero è semplicemente però uno dei tanti strati sociali coinvolti, e opportune distinzioni non vengono mai dimenticate. Ad esempio l'omelia funebre del 6 marzo, vero e proprio documento politico di 120 preti che celebravano quella messa, sarà ben accolto da tutta la massa presente, e tra l'al-tro censurato dalla polizia Ma enormi ne'lo stesso giorno saranno anche le urla contro il vescovo, rimasto silenzioso per tre

La chiesa di S. Francesco diventa la sede reale dell'

re per gli assassini; 3) epu razione dello stato. ossia dei rappresentanti di Obiettivi oggi su cui i ri-voluzionari si scontrano tutto il movimento nato in questi mesi. Egemoni re-

con il revisionismo che non li accetta, e che sono invece parte fondamentale delle commissioni rappresentative di Vitoria.

Quale è la situazione at-

Oggi abbiamo vinto su tutto. Questioni salariali e contrattuali, riconoscimento di fatto delle commissioni rappresentative, e riassunzione dei 120 licenziati. Stiamo trattando sull'unica questione ancora in sospeso, i tre operai arrestati. Dopo l'eccidio, pure nella generale sensazione di impotenza di fronte alle raffiche di mitra, non vi è stato tuttavia alcun riflusso.

Per due giorni la batta-

glia è continuata con la polizia per il controllo delle barricate, con cui abbiamo bloccato e controllato tutta la città. La forza dimostrata nei gior ni seguenti, fino a fare dei funerali, a cui assistevano 120.000 proletari, una combattiva manifestazione, ha prodotto nel potere un mutamento di atteggiamento Fino ad allora l'attacco era frontale, il suo slogan era: « Tutto è nato da pro-vocatori pagati da Mosca »; da allora in poi pe rò in tutti i giornali e nel governo stesso si ricerca la causa del fatti del 3 marzo all'interno dello stesso blocco di potere, ossia nella sua componente di destra. Ma se si fosse trattato solo di una «ri volta » come tutte le opposizioni moderate vanno di cendo, non avremmo potuto continuare dopo un tale

E' necessario invece in quadrare il 3 marzo di Vilocissimo di crescita, che tanto tipico è della Spa-gna di questi mesi. Noi abbiamo fiducia che si tratta solo di un esempio che può generalizzarsi in tutta la Spagna nei pros-

eccidio.



CORRISPONDENZA DA PARIGI

## Francia: la strategia della tensione

PARIGI, 16 — Dopo la vittoria elettorale della sinistra nelle elezioni cantonali la strategia della tensione entra nella scena politica francese usata contro le lotte dei viticoltori. l famigerato ministro degli interni Poniatowski si è servito la settimana scor-88 di una spudorata provocazione per attaccare e iso-lare i contadini.

A Tolosa mercoledi scoro, la polizia avvertita da una telefonata anonima, scopre i corpi di due per-sone dilaniate da una dilaniate da una

da una caserma di CRS (il corrispondente francese dei ce'erini) in cui Poniatowski aveva partecipato martedì ai funerali del CRS ucciso nella sparatoria di Narbona. A detta della scoppiata nelle mani degli attentatori poche ore pri-ma dell'arrivo del mini-stro. Secondo la polizia diversi poliziotti sarebbero stati svegliati dallo scoppio. I due uccisi sarebbero, guarda caso, due anarchi-

ci de' GARI, un fantomati-

fa acqua da tutte le parti. Come mai i poliziotti svegliati da una esplosione a 300 metri dalla caserma, per di più poche ore prima dell'arrivo di Poniatowski, non si sono curati di verificare quale ne fosse l'origine? Inoltre il GARI non esi-

ste più da oltre un anno

e il quotidiano «Liberation » smentisce che i due ne abbiano mai fatto parte. Ma la polizia aveva altre cose a cui pensare; si penserà poi a cambiare versione. Un'ora dopo la scoperta » dei due corpi scattata in tutto il sud della Francia una gigante sca operazione di polizia diretta soprattutto contro anarchici, militanti rivoluzionari e dei movimenti regiornalisti. Un numero im precisato di persone, tra le 50 e le 100, sono state trattenute in stato di fermo per 24 ore, malgrado il bottino delle perquisizioni fosse ridicolo: qualche pistola di cui nessuna in grado di funzionare e una carabina. La stampa e la televisione si sono gettate entusiasticamente nell'impresa tirando pubblicamente le conclusioni suggerite dalla polizia: i moti dei contadini sono l'opera di pochi agitatori terroristi!

Che questa manovra sia fallimentare e che non bastano questi espedienti per isolare i contadini è dimostrato dalla solidarietà che si è creata intorno alla loro lotta che ha spinto tutti i sindaci dell'Aude, il dipartimento dove ci sono stati gli scontri più gravi, a minacciare di dimettersi

le isole di Capo Verde e di Sao Tomè e di grande importanza politica sia per gli uomini che ha incontrato sia per il momento politico in cui questa iniziativa viene portata avanti. Dopo il viaggio nella capitale nel-Repubblica popolare con-golese svoltosi nei giorni scorsi, questo è un nuovo viaggio, e probabilmente non l'ultimo di una nuova e offensiva politica e di lomatica che l'MPLA e la RPA stanno portando avanti per l'unità africana contro l'imperialismo. Nel-la prima tappa della sua missione il compagno Noto si è incontrato a Conakry con il presidente Sekou Taurè, con il compagno Luis Cabral, presidente della Repubblica popolare della Guinea Bissau e con Fidel Castro, Il viaggio che

sto per la fine di Aprile.

tacchi imperialisti c'era quindi la necessità di un incontro tar i paesi afri-cani progressisti più direttamente impegnati nella lotta antimperialista, per concordare una strategia comune. Al termine dell'incontro di Conakry tra i leaders africani e Fidel Castro è stato emesso un comunicato che parla chiaro sugli scopi e gli obiettivi dell'incontro: « La riunione - è detto nel comunicafinale - ha esaminato la situazione della lotta popolo angolano contro l'intervento dell'Africa del Sud. Ha constatato le importanti vittorie che hanno determinato la liberazione della quasi totalità del paese ed ha preso le decisioni appropriate sopra la strategia comune da seguire in una collaborazione sempre più sarà neces-saria a che il popolo ango-lano ottenga la liberazione totale. Cuba, Guinea Conakry, Guinea Bissau hanno confermato al presiden. te Neto la decisione di for-nire al governo della Repubblica Popolare dell'An-gola tutti gli aiuti necessari per raggiungere e man. tenere la completa indipendenza per la quale l'MPLA e il popolo angolano hanno

comunicato - il destino dell'intera Africa ». Nel corso di una grande manifestazione che si è svolta poi nello stadio della capitale della Giunea, al. la quale hanno partecipato più di 50.000 persone, il presidente Neto ha preso la parola i francese e ha fatto un discorso estremamente chiaro: « Negli ultimi mesi — ha detto il presi-dente Neto — abbiamo combattuto una lotta contro le forze regolari degli eserciti di paesi vicini, aizzati dall'imperialismo. Siamo stati attaccati da Nord e da sud da forze straniere che desideravano conquistare la nostra capitale, Luanda. Il nostro popolo con grande fermezza ha dimostrato di non essere disposto a lasciarsi dominare ancora dagli imperialisti e ha preso quindi la decisione di continuare la lotta armata fino alla fine, fino alla vittoria finale. Oggi possiamo festeggiare in questa capitale, Conakry, la vittoria dell'Africa. Per questo siamo ricorsi ai paesi amici, paesi antimperialisti, paesi che sono per la libertà contro lo sfrutta-

mento e l'oppressione dei

in Guinea gli aiuti politici diplomatici e militari per la nostra lotta in Angola. Grazie alla decisione del comitato centrale del partito democratico della Guinea-Conakry, adesso nel nostro paese ci sono molti soldati della Guinea che combattono al nostro fianco contro l'Africa del Sud. Abbiamo inoltre anche la solidarietà dei nostri compagni di lotta, i compagni della Guinea Bissau, che nostante abbiano raggiunto l'indipendenza da non molto tempo ci hanno comun-que dato il loro aiuto mili-

sono anche soldati della Guinea Bissau in Angola che si battono al nostro fianco; ci sono inoltre baesi non africani, paesi so. cialisti che hano dato l' appoggio necessario in uomini che appoggiavano i sud africani...

Oggi siamo vittoriosi grazie alla determinazione del popolo angolano, grazie aldeterminazione di tutta l'Africa grazie all'appoggio e alla solidarietà dei paesi socialisti. Noi continuiamo a non permettere che gli imperialisti vengano in Angola per darci ordini e siamo ora padroni di noi stessi... il popolo è padrone dell'Angola... A partire da oggi ognuno di noi deve sentire la responsabilità nei

L'Africa per ora non è liberata ci sono ancora punti dove i razzisti dove i regimi minoritari bianchi dominano. C'è la Namibia. Zimbabwe e la stessa spettivi popoli conducono una dura lotta di liberazione. E noi che siamo nel fronte di combattimento abbiamo tutti il dovere di appoggiare questi popoli. Credo che l'Africa progres. sista — ha concluso il presidente Neto - è tutti i paesi socialisti dovranno portare a termine il loro compito di solidarietà con altri popoli del mondo. L Africa deve essere libera, completamente libera ».

#### DISOCCUPATI ROMA Attivo della cellula LC

per venerdi ore 1830 a Casalbruciato. Ogni sezione deve mandare un rappresentante. O.d.G.: il programma, le iniziative, l'organizzazione, e il partito di fronte alle lotte dei disoc-

#### ROMA - RIUNIONE DELLE COMPAGNE

Giovedì 18 alle ore 18 nella sezione Garbatella riunione di tutte le compagna

## "«Leopard» cambia pelo e diventa «Leone»

Il famoso carro armato tedesco « Leopard » (a suo empo acquistato dall'Italia fruttuose trattative ango l'asse Gianneum. Strauss) ora viene fabbri-Italia, e si ato anche in Italia, e si chiama... « Leone »! La traormazione del gattopardo Oltralpe nel felino quirilalesco nostrano è dovuta alle necessità dell'industria bellica tedesca di scavalare le limitazioni imposte esportazioni d'armi te-

Cosi la Krauss-Maffei, falosa industria bellica baarese legata al giro del mocristiano Strauss, prouce tutti i pezzi essenziaed in particolare il mo-re, del « Leone », mentre Oto-Melara italiana, di Spezia, monta le parti specificatamente « bele provvede al monesmercio finale. La truzione di prototipi è fase di avanzata realiz-zione, e dal 1977 dovrebcominciare la produziosu vasta scala, destina-

al mercato arabo, dove la Germania aveva finora « servito » solo paesi « lontani da aree di conflitto» (guarda caso, si trattava dell'Iran, dell'Arabia Saudita, degli Emirati, ora forse dell'Egitto), mentre potrebbe in futuro giocare anche sull'altro tavolo, quello dei paesi arabi pro-gressisti. Ecco un modo intelligente, come aveva preconizzato il sottosegretario Pedini, di inserire la industria italiana nella « ripresa» (agganciandola alla locomotivo » tedesca), col particolare piccante che le ditte interessate a questo traffico delegato d'armi (oltre alla ditta di Monaco, anche la Rheinstahl vorrebbe fare altrettanto col suo « Marder », magari at-atraverso la Francia) hanno mandato in avanscoperta i sindacati: « per la difesa dell'occupazione» sono arrivati a chiedere un « nuovo modello di sviluppo » per il traffico d'armi.

co gruppo terrorista che da qualche anno turba il sonno della piccola borghesia francese.

Questa messa in scena

in massa se la situazione si « aggraverà ».

subendo. Avviene inoltre mentre, in seguito ai massacri compiuti dai fascisti rhodesiani nei villaggi di frontiera della repubblica popolare del Mozambico, il governo di questo paese ha deciso di chiudere la frontiera con la Rhodesia e si sta preparando alla difesa a proseguire la lotta di liberazione non solo del popolo mozambicano ma anche del popolo dello Zim-babwe. La decisione con la quale il popolo mozambicano ha reagito alle nuove provocazioni e caratterizza-ta dal fatto che il presiden. te Samora Machel ha invitato i contadini gli operai, i lavoratori a costruire rifugi anti-arei. Tale indicazione è già stata reso effettiva nel distretto di Chorinuna assemblea popolare è il compagno Noto alla sua partenza ha definito « una stato mostrato come si costruisce un rifugio anvisita di solidarietà e ami-

E' chiaro che quello che può essere definito il « vertice » di Conakry tra i leaders africani e Fidel Castro è chiaramente una risposta tempestiva alla rinnovata aggressività in Africa australe da parte dell'impe-rialismo, dal viaggio nel continente africano di Henry Kissinger annunciato la settimana scorsa dal Dipartimento di Stato e previ-

sacrificato molte vite in

una battaglia lunga, ferma

ed eroica, nella quale non

e alcuni governi progressisti africani liberazione dell'Angola ma anche il destino dei popoli della Namibia, dello Zimbabwe e dell'Africa del sud; ancora di più - conclude il

Guinea - L'incontro tra Fidel Castro

# Lo sciopero generale deve essere di 8 ore

I sindacati costretti a parlare di nuovo di sciopero generale, precisando però che sarà di sole 4 ore e che potrà essere rinviato. Continua il Consiglio generale della CISL

ROMA, 16 — I sindacati sono tornati ieri a parlare di sciopero generale: l'ulche avevano toccato questo tasto era stato nel corso dell'ultimo direttivo che aveva dato mandato al'a segreteria unitaria Ggil-Cisl-Uil di fissare un incontro con il governo per discutere della situazione delle aziende in crisi e per sollecitare lo delle trattative sblocco contrattuali. Da allora ad oggi non si può certo dire governo e sindacati non si sono mai incontrati, anzi risulta che dal col· loquio di Lama, Vanni e Macario con il ministro di polizia Cossiga alle trattative quasi quotidiane della Federazione con il ministro Morlino per decidere la svendita dei contratti del pubblico impiego le occasioni per discutere la situazione delle trattative concolpite dai licenziamenti siano state molte. I vertici sindacali al contrario hanno posto tutti questi problemi in secondo piano rispetto alla necessità di discutere dell'ordine pubblico e solo oggi, a oltre 15 giorni dalla conclusione del direttivo, si torna a parlare di sciopero generare. Di questa scadenza in ogni caso le burocrazie sindacali si sono premurate di fissare rigorosamente i limiti in 4 ore. Dalla riunione di ieri è uscita inoltre anche l'eventualità che questa scadenza possa « essere rinviata qualora nella fase della trattativa di questi giorni emergano significativi avanzamenti verso la conclusione delle vertenze contrattuali », senza

In realtà c'era nei progetti dei vertici sindacali la volontà di sfuggire a questa scadenza che nelle ultime settimane è invece diventata sempre di più patrimonio e obiettivo delle lotte operaie. Ma non basta, lo sciopero stavolta nerale e bloccare per tut ta la giornata ogni attività, così si sono chiaramente espressi gli operai chiedendo anche la convocazione di una manifestazione nazionale a Roma che imponga in questa fase la forza della combattività espressa nei cortei operai alle manovre tendenti a minimizzare a ridurre e a scaglionare le conquiste con-

che d'altra parte la stessa

federazione si sia preoccu-

pata di fissare già una da-

ta per la effettuazione de!-

lo sciopero.

Ieri intanto si è concluso anche il direttivo della FLM riunitosi per decidere un nuovo pacchetto di ore di sciopero e per esprimere una valutazione sull'andamento delle trattative contrattuali. Sul primo punto il documento finale parla di 4 ore alla settimana per le aziende Intersind, 5 ore per i metalmeccanici privati e 6 ore per la Confapi; sulle traitative invece la mozione conclusiva parla solo di un

Sede di LECCE

Geometri 350,

Sez. Maglie 20.000. Sede di TERNI:

Raccolti al Liceo Scienti-

fico 4.020, raccolti al Geo-

metri 13.780, Giampaolo

11.000, Gioia 500, Gianluca

Maurizio FGCI 950, Rolda-

no 480, Moreno 430, More-

no M. 500, Pina 1.000, Mau-

rizio operaio Icanto 2.000, Danilo PCI 1.000, Mauro e

Orietta 1.500, vendendo il

giornale 2.650, concerto au-

togestito a sostegno del giornale 50.000. Sede di ROMA:

1.000; Sez. S. Lorenzo: rac-

colti tra gli autoriduttori di Palazzo Lamperini 2.000,

Alberto due giorni di la-voro 2.500; Sez. Tufello:

Franco 5.000, un compagno

1.000; Sez. Garbatella: grup-

po « Il capitale » 6.000, Car-lo e Bruna 1.000, Giorgio

5.000, Gianni 5.000, Mola

Fernando 1.000, raccolti a

casa di Alfredo 1.000, ven-

dendo il giornale 1.250, Ce-sare 1.850. Tommaso 1.000,

Graziella 1000, Umberto 500.

Totale 160.010; totale precedente 6.058.055; totale

Sez. Università 10,000,

1.000 John Vigna

raccolti

raccolti da Ciomf

rifiuto della soluzione adottata dalla Fulc per le aziene che prevede uno scaglio-namento in 18 mesi degli oneri derivanti dall'aumento delle 25 mila lire sulla indennità di malattia, i minimi di cottimo, lo straordinario, gli scatti d'anzianità. A partire da domani riprenderanno inoltre gli incontri con la Federmeccanica per i quali lo stesso direttivo FLM ha fissato côme obiettivo il raggiungimento di un accordo simile a quello siglato.

I sindacalisti de'la Cisl hanno continuato intanto per la giornata di oggi il

dibattito nel loro consiglio generale aperto ieri da una Storti che ha colto ieri la occasione per rinnovare la sua decisione di abbandonare la guida dell'organizzazione in vista di un suo (un ente finora praticamente inutilizzato creato per esaltare i compiti istituzionali de'le organizzazioni sindacali e che lo stesso Storti dovrebbe rilanciare). Ieri la relazione di Storti è stata particolarmente vuota e priva di indicazioni sul piano della strategia contrattuale preferendo dilungarsi sugli equilibri politici e sulla necessità di appoggiare, rifiutando il ricorso a'le elezioni anticipate, «iniziative di confronto ipotesi che realizzino consensi su scelte e progetti di emergenza tra le forze politiche e sociali dell'area costituzionale ». Tra pochi interventi della mattinata di oggi tutti hanno insistito sulla necessità di offrire un quadro di riferimento valido alle battaglie che già fioriscono intorno al congresso democristiano ormai imminente. In questo senso il principale esponente della cor-rente DC « Forze nuove »

Marini non ha escluso la

ipotesi di elezioni anticipa-« di fronte alla possibi lità di avere ancora per un anno un governo inadeguato » rifiutando però il ruo-lo fin qui tenuto dalla Cisl che è stato definito « disimpegnato e un po' pila-Pronunciandosi a favore del recupero del rapporto DC-PSI Marini ha concluso richiedendo una nuova gestione interna per la Cisl visto l'andamento « non buono » de' tesseramento che vede una crescita della CGIL molto superiore a quella della confederazione cattolica nel pubblico impiego, nell'industria e nell'agricoltura.

NEL TEMPESTOSO MARE DELLA CRISI CAPITALISTICA, IL CONVEGNO CESPE DEL PCI

# "Padroni di tutto il mondo, unitevi... a noi!"

« Il caos che flagella i mercati valutari europei» - come nota all'inizio del suo articolo il cronista dell'« Unità » - fa da sfondo al convegno del PCI sulla politica economica che si CESPE (l'istituto apposito del PCI, presieduto da Amendola), al teatro Eliseo di Roma. Nel mare tempestoso ed ingovernabile della crisi capitalistica si erge il faro della nuova politica economica del compromesso storico: il PCI dà sforrio della propria preparazione, compee moderazione per candidarsi alla cogestione del superamento della crisi dei padroni, rimettendo in moto i meccanismi dello sviluppo capitalistico, appena epurati dalle più grosse storture e deforma-

intenderci), ma soprattutto liberati dagli intralci e dagli imprevisti della lotta operaia. Il convegno del CESPE viene così a integrare assai bene tutta l'ultima fase della diplomazia internazionale ed in-terna del PCI, per accredi-tarsi nei confronti dei padroni italiani ed esteri come forza di governo: capace di governare, in primo luogo, l'ordine produttivo in fabbrica e di riportare una linea di razionalità padronale nel caos della

Infatti il PCI dà la massima ufficialità a questo seminario, presieduto personalmente da Berlinguer e da alcuni fra i massimi esponenti della gerarchia del partito; vi partecipa-no, su invito del PCI, alcuni fra i più autorevoli zioni (i vari Crociani, per rappresentanti, fra studiosi

Giudici obbediscono

1 anno e 6 mesi al compagno Magni di Pavia per vi-

aggravata, accusa questa

riesumata in aula da P.M.

anche se era stata cancel-

è stato segnato dalla mes-

sa in stato di accusa del

sistema giudiziario militare

da un lato e dall'altro del-

sono sottoposti i soldati.

le condizioni di vita a cui

Linconsistenza delle ac

cuse e la conduzione del

processo da parte della di-

fesa ha costretto i giudici

ad assolvere (anche se con

l'ambigua formula dell'in-

sufficienza di prove) il sol-

Tutto il processo però

lata in fase istruttoria.

DOPO GLI 85 AVVISI DI REATO PER PID

lipendio alle Forze Armate

NAPOLI, 16 — Partiti

gli 85 avvisi di reato per

compagni di tutta Italia

sotto la provocatoria ac-

cusa di associazione a de-

linquere in merito all'at-

tività nelle forze armate,

giudici zelanti militari e

non, si sono dati subito

Così a Napoli il tribu-nale militare ha condan-

nato a sei mesi con la

condizionale il soldato Fe-

lice Soldano, accusato di

insubordinazione aggrava-

ta e concorso in attività se-

diziosa e di disobbedienza

Sottoscrizione per il giornale -

Periodo dal 1/3-31/3

da fare.

Rovereto

Verona

Venezia

Schio

Treviso

Trieste

Udine

Milano

Brescia

Como

Crema

Mantova

Novara

Pavia

Varese

Torino

Cuneo

Genova

Imperia

Savona

Bologna

Ferrara

Piacenza

Imola

Ravenna

Rimini

Arezzo

Pistoia

Valdarno

Prato

Reggio Emilia

La Spezia

Alessandria

Bergamo

Monfalcone

e dirigenti, dei padroni italiani, americani ed euroaccanto a dirigenti sindacali e politici italia ni. L'asso della riunione è Franco Modigliani, presidente degli economisti USA, che da tempo lancia dalle colonne del « Corriere della Sera» i suoi strali sulla necessità di una dura politica di sacrifici. Che costituisce, infat-PCI: l'economista ufficiale, to lunedì nella sua introduzione che al primo posto bisogna mettere la bilancia dei pagamenti: se quindi non si vuole ricor-

rere a prestiti (ovviamente

condizionanti), e se si con-

sidera intoccabile l'ordine

capitalistico per cui i pro-

fitti dei padroni non si

possono intaccare, resta ef-

fettivamente solo una stra-

da: ristrutturazione e sacrifici, che è appunto la linea propugnata da Peg-gio e Barca, con una rigida difesa del liberismo economico, dell'iniziativa dei padroni italiani e multinazionali, con il secco rifiuto di ogni misura che allenterebbe il legame fra l'economia italiana ed il mercato capitalistico, soprattutto europeo. In questo allucinante seminario che dovrebbe ri-

spondere alla domanda che «l'Unità» mette in prima pagina - « Come allentare la morsa dei condizionamenti » (esteri, s'intende) il PCI risponde: « autocondizionandosi ». Così Peggio vuole riportare i costi del lavoro (cioè i salar) proporzioni ragionevoli (per i padroni), La Malfa si può permettere di chiedere al PCI addirittura un «atto di contrizione» per purificarsi interamente dai residui del passato « populismo»; tutti quanti cantano l'inno a'la produzione ed all'impresa; il dirigente FIAT, Romiti, disegna un progetto di imperialiverso l'America Latina, ed il dirigente sindacale Garavini (dopo di lui sarebbe intervenuto anche Lama) « salaristi » siano i sindacati italiani, mentre il prof. Lombardini della DC (fautore del compromesso storico) riconosce che senza il PCI non si riesce a far passare una politica di sa-

comprensione prevede come l'unità na-

Fra gli interventi più si-

dal massilismo, certo pa-rolaio, di Giolitti, del PSI: richiama i convenuti alla realtà dei condizionamendelle multinazionali contro un futuro governo di sinistra, ma il suo intervento viene riassorbito nel generale tono distinto e scientifico di questo convegno, in cui l'imperialismo non ha denti e gli operai e le loro lotte sono op-

Commenta «Repubb'ica» (Agnelli): « Il PCI in linea con la Banca d'Italia ». Sa-

STUDENTI

denti e di ignorarne la volonta, calpestando le decisioni che ha democraticamente preso nelle assem-

blee e nei consigli. Per far passare questa manovra si ricorre di nuovo alle menzogne e alla provocazione aperta contro e i CPS nel tentativo di isolare la componente più combattiva del movimento. Questa manovra è destinata ad essere sconfit. ta dall'iniziativa degli studenti. Tutta la loro volontà di lotta emersa in questi giorni di grande mobilitazione va raccolta e rove sciata contro l'irresponsabile tentativo di divisione operata dalle forze del cartello. Perciò i CPS saranno presenti con le proprie parole d'ordine alla manifestazione che partirà dal Colosseo e arriverà a S. Maria Ausiliatrice.

Per la zona centro l'ap-puntamento è alle 9 in piazza Esedra, da dove si raggiungerà il Colosseo.

TORINO, 10.000 studenti sono scesi in piazza questa mattina contro l'assassinio di Roma e contro il governo Moro.

I cortei di zona erano molto folti e combattivi: già ieri nelle scuole c'era stata molta discussione, e in alcuni posti anche iniziative di lotta.

Le parole d'ordine, gli slogans, e gli striscioni hanno coinvolto i proletari dei quartieri: a Porta Palazzo il corteo di Vanchiglia ha portato gli slogans contro il carovita e per l'unità fra gli studenti e i disoccupati.

Mentre una delegazione saliva a portare una mozio. ne contro la polizia e i CC. e per la scarcerazione immediata dei compagni arrestati a Roma, gli studenti sono rimasti a fronteggiare lo schieramento dei PS e dei CC, molti studenti hanno tenuto il presidio fino a mezzogiorno, mentre altri gruppi di studenti sono andati a sciogliersi a Palazzo Nuovo.

GENOVA, 16 - Questa mattina circa un migliaio di studenti genovesi sono scesi in piazza per rispondere alle provocazioni e alle aggrassioni dei fascisti e della PS e per protestare contro l'uso indiscriminato delle armi da parte della polizia e dei corpi separati dello stato. Alla fine della mobilitazione, dopo aver sostato sotto la prefettura, gli studenti dei CPS sono saliti in delegazione alla re.

dazione de «Il Secolo XIX» TRENTO, 16 - Dopo as-semblee in tutte le scuole un corteo di 1.000 studenti ha attraversato questa mattina le vie di Trento. Al termine della manifestazione è stata approvata una mozione che chiede la caduta di Moro e di tutti i espulsione dei fascisti dalle fabbriche, dalle scuole, dai quartieri, la smilitarizzazione e il disarmo della polizia in operazioni di ordne pubblico.

#### L'agente Lucentini indiziato

ROMA, 16 - L'agente del-

la «Volante 9» Lucio Lu-centini è stato indiziato di reato per la sparatoria mortale alla Casina Valadier, ma il provvedimento a suo carico parla solo di « omicidio colposo ». Per la procura romana, puntare un' arma contro la testa di un uomo e fare fuoco non significa avere la volontà di ucciderlo: la sua morte è un evento non voluto non prevedibile! Eppure è già un avvenimento unico che l'agente sia sotto accusa: gli assassini di Pietro Bruno, come le decine di po liziotti e carabinieri che hanno ucciso coperti dalla legge Reale, non devono sopportare nemmeno questo peso. Il fatto è che è morto uno scippatore di borgata non vale certo un ingegnere, tanto più se fratello di carabinie. ri o cugino di notabili democristiani. L'inchiesta stata sdoppiata: a Rossini è rimasta l'indagine sulla morte di Mario Marotta, il PM Di Nardo indaga sui fatti di piazza di Spagna mentre nell'inchiesta si inserisce inopinatamente il ben noto Plotino rispolverando un procedimento di mesi fa per altre « moloall'ambasciata spagnola. Lo sdoppiamento è una ripresa (certamente al di là delle intenzioni degli inquirenti) che tra i 2 episodi, l'assalto e la sparatoria, il nesso è inconsistenl'omicidio è avvenuto mezz'ora dopo il lancio delle molotov, e a freddo. A questo proposito c'è da registrare la vergognosa marcia indietro di quasi tutta lo stampa « democratica ». In particolare l'Unità

dopo aver graziato l'omicida in prima pagina, (« era lanciato all'inseguimento di un gruppo di giovani sospettati »...) mette pesantemente sotto accusa la reazione di massa degli antifascisti milanesi che ieri hanno spazzato i covi neri di S. Babila. Per Il PCI si tratta, al solito, di una «provocazione» rispondente

## DALLA PRIMA PAGINA

Ma non potendo spiegare proletari con ragionevoli probabilità di succes-so che chiudere le fogne fasciste è un gesto di provocazione, il corsivista del PCI batte sul chiodo dei « bar e locali pubblici devastati », sorvolando disinvoltamente sul fatto che proprio in quei locali, come PCI sa bene, trovano riparo da anni gli squadristi di Almirante, e che da anni la base di partenza delle spedizioni più sanguinose è stata proprio in questi « porti franchi » della delinquenza nera.

#### MIRAFIORI

la totale adesione di tutti gli operai, con la volontà di fare qualcosa di più. Dopo l'intervento del bu-

rocrate dei sindacato Sil-

vestrini, che si è permesso di dire che di fronte alla crisi « gli operai devono mettere la testa a posto e cercare di risparmiare uno po' di soldi e metterli in banca per i tempi peggiori che verranno», ha preso la parola un compagno della lastratura che ha ribadito la rivalutazione della piattaforma perché 30 mila lire non bastano, e ha proposto il prolungamento dello sciopero contro il carovita e per il pagamento delle ore di mandata a casa che la FIAT

I burocrati del PCI hanno reagito chiamando provocatori lui e tutti quelli che avevano le stesse idee. Alla fine della assemblea il risultato è stato comunque che la lastratura (meno la linea della 131) ha proseguito lo sciopero sino alla fine del turno. In carrozzeria per mancanza di informazione di quello che succedeva in lastratura ha prolungato solo una ora e poi ha ripreso a lavorare. Alla uscita una grande discussione sul blocco dei cancelli a Mirafiori.

Allo sciopero di oggi la partecipazione degli operai della Lancia è stata totale: a migliaia sono usciti dalla fabbrica in corteo e a loro si sono uniti gli studenti in sciopero in tutte le scuole.

Nel corteo c'era lo striscione portato dal comitato di lotta che ribadiva il no agli scaglionamenti, alla mobilità e al carovita. Venivano gridati slogan sulle 35 ore e le 50.000 lire; contro i licenziamenti compagno Cesare licenziato per rappresaglia è stato più di una volta riportato in fabbrica dai cor-

Su questi obiettivi la volontà operaia si era espressa chiaramente nelle assemblee interne del giorno precedente, individuando nell'occupazione della stazione una prima tappa della radicalizzazione della lotta. Ma stamattina i sindacalisti hanno fatto di tutto per impedire che il corteo raggiungesse il suo obiettivo, deviando il per-

#### A.O. E PDUP il cartello in ogni momen-

to, certa di trovarlo immediatamente ricomposto quando essa vuole; certa di poterlo usare per la divisione del movimento e per l'attacco a Lotta Continua. Quello che nepoure Cossutta era riuscito a fare alcuni anni fa (il « clima rovente contro i gruppi »), cercano di farlo giovani burocrati romani della FGCI, con insospettati alleati.

E' ora di porre tutti i

ganismi dirigenti di AO e del PDUP di fronte alle loro responsabilità, di fronte a fatti che continuamente si ripetono, e che solleci-tano — molto più della indignazione - un'attenta riflessione sulle loro cause, sul loro significato, su ciò che annunciano. A Milano, sabato, in presenza di un furibondo attacco alla libertà di manifestare, la dissociazione di AO da una manifestazione è venuta a seguito di un'atteggiamento continuamente contraddittorio di AO, i cui interventi in consiglio comunale e le cui posizioni hanno trovato — ad esempio sui fatti del 22 febbraio in Piazza Duomo ampi consensi dell'« Unita» e critiche da parte di

cellule e militanti di AO. Sono questi alcuni episodi, solo episodi di una questione più generale che la polemica immediata non deve perder di vista. E' in gioco una concezione intera: sul rapporto con il movimento, sul modo di battersi contro la linea riformista al suo interno, in presenza anche di un'iniziativa direttamente reazio-

La linea che tende a conciliare il movimento con la linea riformista aveva già dato i suoi frutti nella subalternità alla linea revisionista sulla scuola, ad esempio nel programma dello sciopero del 10 feb. braio (ampiamente usato dalla FGCI per dare fiato alla sua ipotesi di piano di preavviamento al lavoro); aveva già portato al-l'aggressione contro Lotta Continua del 10 febbraio, da noi documentata fotograficumente, oltre che all'avallo alla rabbiosa campagna contro di noi condotto dalla televisione e dalla stampa. E' una linea рио portare ancora più lontano, come questo volantino documenta. E forse una linea che può essere approvata da quei compagni, in particolare di AO, che si sono trovati anche recentemente, anche a Roma, al nostro fianco nell'assenza di altri -

Ai militanti, ai quadri, ai dirigenti di AO e del PDUP una non prorogabile riflessione. Da parte nostra il modo migliore di far fallire operazioni co-me queste è il più consapevole atteggiamento unila ricerca di momenti unitari di lotta e di confronto politico.

nella militanza antifasci-

sta e nella lotta per la

### LIRA

casa?

tati delle cantonali francesi si è chiarito che il governo delle sinistre non è per l'imperialismo, un problema solo italiano, coinvolge tutto il sud-Europa; sul piano economico. svalutazione del franco di ieri notte ha sottolineato che il crollo delle parità concerne tutta un'area europea che non tocca solo le economie tradizionalmente deboli, ma anche quella, considerata sempre « relativamente solida »,

della Francia. In realtà, con la crisi di ieri si apre una nuova fase della frenetica storia monetaria di questi anni. Cerchiamo di vederne aspetti più significativi (rimandando giorni un'analisi più partico'areggiata).

In primo luogo, la fine del « serpente monetario » sembra, al di là di tutte le dichiarazioni di Fourcade,

### NAPOLI

# Clima da Baader - Meinhof

NAPOLI, 16 - Oggi alla seconda sezione penale del tribunale, presidente Capezza, giudici Numeroso e Lepre, seconda udienza del processo NAP per l'episodio successo a Poggiorea-

Claudio Carbone, Antonio Pasquale De Laurentis, Fiorentino Conti. Edmondo de Quartez, Giuseppe Sofia, Alberto Buonocondo, Enrico Galloni, Stanislao

« tentativo di evasione, sequestro di persona, detenzione di coltelli, danneggiamenti, resistenza alle

E' cambiata la sede del processo rispetto alla prima udienza ed è stata trasferita a San Domenico Maggiore « per motivi di sicurezza ».

presenziato alla prima udienza. Oggi comunque a chi è andato per seguire

sidiata, nella piazza in cui accedeva nella piazza di S. Domenico Maggiore erano presenti circa un centinaio di poliziotti, tutta la strada che portava allo stabile dove si teneva l' udienza era occupata dalle transenne. All'inizio della strada un blocco di polizia dal quale venivano ri-

Dopo aver dato i docu menti, chi entrava veniva accompagnato da due poliziotti in borghese fino al portone. Lì, come una cate na di montaggio, perquisizione personale con controllo di documenti e sche-

compiuta. La scelta di svalutare il franco, cioè, al di là oramai della volonta francese di incidere sul rapporti di forza « tattici » di breve periodo, tra le va rie economie (e al di là del la volontà capitalistica di « punire » il proletariato francese), sembra basata sulla chiara affermazione di nuovi rapporti di forza strutturali tra le economie rispecchiati del resto dal progetti presentati sempre più insistentemente di \* ri presa differenziata » tra le varie economie, che ve drebbe la Francia in mode sto rilancio al traino del

la Germania e degli USA

In secondo luogo, si sta

aprendo un fase di guerra

di tutti contro tutti, basa

ta sulla manovra moneta

ria, ma anche sull'eventua

le rilancio della battaglia

doganale, del protezioni

smo cioè, nel tentativo di

ciascun paese di garantir. si margini i più ampi pos sibili della ripresa in cor so: il che evidenzia come sia chiaro a tutti che se d ripresa si tratta, essa è d breve respiro. Guerra tutti contro' tutti che n schia di danneggiare li malo modo anche quelli che oggi conducono la danza, cioè la Germania (la politica economica « orientata all'esportazio ne» non può non risultare ampiamente danneggiata dalla rivalutazione di fatto del marco), e gli stessi USA, che hanno oggi pun ro, ma la cui moneta è poi tato al rilancio del dolla quanto possa sembrare molto meno comunque, d quanto occorrerebbe ogg per resistere come solid punto di riferimento al di clone. Il corto respiro del la ripresa è del resto testi moniato anche dalle onda te speculative. Chi sono in fatti i manipolatori di ca pitali che stanno oggi «gio cando sui cambi» se no quelle stesse società multi-nazionali, banche, holding pubbliche che dovrebben secondo i grandi progett degli economisti USA, so stenere la ripresa con mas

Un'u'tima osservazione Se è vero che si va verso una crisi monetaria di lun go periodo, è altrettante vero che questo prelude al una fase di instabilità profonda dei diversi governi anche indipendentement cesi. E le dimissioni d Wilson ne sono la prima prova.

sicci investimenti produt

### WILSON

co i sessant'anni), di trop po lunga permanenza potere, eccetera. Inolita sempre di provenienza go vernativa è l'informazion secondo cui il primo mini stro avrebbe manifestali 00 fin da dicembre alla regi na l'intenzione di andarse

ne in questo mese La realtà è evidentemen te assai più complessa Wilson, in certo senso, pa controffensiva preventiva contro la sinistra del pai tito: andandosene ment questa non è ancora in grado di scalzarlo, ma su raccogliendo le sue forte rafforza non tanto la de stra, che in realtà risulli essa stessa spiazzata dalk sue dimissioni, quanto settore « centrista » e ma neggione del partito di co egli ha sempre rapprese tato l'anima e il punto d forza. Le dimissioni, i somma, possono essere u ulteriore tappa di una pe

litica di ricatto nei con fronti della sinistra che gi aveva visto ieri una prii bordata con la dichiarazio ne-appello all'unità partito di tre prestigios leaders sindacali fino qualche mese fa punti riferimento dell'opposiz ne interna. A questo punt infatti, la possibilità è che il partito riesca a m tersi d'accordo rapidame te sulla nomina di un sa cessore, che però ben di ficilmente riuscirà a rico struirne l'unità, e che ogni caso sarà una create ra di Wilson (come il mir stro degli esteri Callagha che è il nome che circel con più insistenza); o chi si vada, come chiedono 20 conservatori, a nuove el zioni, il che costituirà u

### LOTTA CONTINUA

nuovo ricatto quanto m

pesante sulla sinistra.

Direttore responsabile Alexander Langer. Reda zione: via Dandolo 00153 Roma - telefono 58.92.857 - 58.94.983. Am ministrazione e diffusione via Dandolo 10, Roma, tel 58.92.393 - 58.00.528 c/c postale 1/63112 Intestat a Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma.

Prezzo all'estero: Svizze ra, fr. 1,10; Portogallo esc. 8.

Tipografia: Lito Art-Press via Dandolo, 8. Autorizza zioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972, Autorizza zione a giornale murale del Tribunale di Roma ni 15751 del 7-1-1975.

#### RIEPILOGO SOTTOSCRIZIONE AL 17/3

complessivo 6.218.065.

Livorno-Grosseto Massa Carrara

Versilia 120,000 Ancona Macerata Pesaro S. Benedetto 3.000 10.500 Perugia Terni 160.100 Campobasso Pescara .'Aquila 932,900 188,760 23,000 Roma Frosinone Civitavecchia 94,900 Latina

Vasto-Lanciano 5.700 Napoli Avellino 85.600 Caserta Salerno 518.400 Bari Brindisi Foggia Lecce Taranto 40,700 Matera 10.000 Potenza Catanzaro Cosenza 140.200 Palermo Agrigento Catania

Reggio Calabria Messina 68.000 Kagusa Siracusa Sassari 124,000 Cagliari Nuoro 10.000

Emigrazione

C.I.

63.500

118.000

52.690

33.000

112.830 17.000 39.760 8.500 245.000 30.000 2.000 16.500 44.300 151.545 Sezione giornale 150.000 «R. Zamarin »

Totale 6.218.065

57.135 65,600 92,910 85,500 28,900 61.850 5,000 12.500 50.000 65,400

15.000

li mette in galera.

dato Michele Vignola. Il 26 marzo si svolgerà

un altro importante processo contro il caporale Laga-nà, arrestato a Persano (Salerno) in seguito ad uno sciopero del rancio con cui soldati della sua caserma avevano manifestato il 4 dicembre.

A Pavia il compagno Ma-

gni è stato condannato ad

un anno e sei mesi dal tribunale di Pavia per i reati di vilipendio alle Forze Armate e istigazione dei militari a disobbedire alle leggi. L'accusa si riferisce ad un episodio del 1972 e cioè la distribuzione di un volantino che denunciava le bestiali condizioni di vita dei militari in caserma e le resposabilità delle gerarchie. Ancora una volta regista di questa infame provocazione è il sostituto procuratore Dubolino. Questo magistrato, ancora recente. mente, aveva dato buona prova della sua fede reazionaria, mettendo in galera due compagni per aver strappato manifesti fascisti durante la campagna elettorale all'università. La montatura era poi crollata al processo con l'assoluzione dei due compagni. Un'altro compagno, Natale Caspani, è detenuto in galera senza prove su sempli-ce denuncia di due fascisti, mentre nei giorni scorsi sono stati avviati nuovi procedimenti giudiziari, sempre per le elezioni all' università. A Pavia si sta verificando da qualche tempo un vergognoso gioco del. le parti tra magistratura e fascisti per colpire militanti del nostro partito. I fascisti denunciano i compagni più odiati e conosciuti, Dubolino prontamente

La condanna di Magni si inserisce in questo clima cittadino, oltre ad essere ispirata dalle centrali reazionarie che intendono colpire il movimento dei soldati e Lotta Continua.

A spezzare questa spirale repressiva sarà il movimento di massa che si stà estendendo intorno alla rivendicazione esplicita dell'allontanamento da Pavia di questo magistrato rea-

economico italiano vanta di quanto poco crifici fra gli operai. Pajetta, che durante l'in-

tervento di La Malfa aveva tradito qualche gesto di stizza per il suo oltranzismo provocatorio, fa autocritica sul populismo, mo-Ford e Kissinger (il loro anticomunismo, si sa, è di natura elettoralistica) e zionale italiana realizzata dalla politica del PCI si espanda fino ad assumere

dimensioni mondiali. gnificativi de clima del se-minario CESPE quello del direttore generale dell'IRI, Arena, che — dopo aver fatto capire che non tutti i dirigenti IRI sono dei Crociani — ha elogiato en Crociani - ha elogiato entusiasticamente la relazione di Peggio, concordando con lui nella necessità di sviluppare al massimo la produttività nelle fabbriche: « la produttività me-dia delle fabbriche in Italia è circa la metà di quelle tedesche, lamentava, non sono tanto i conflitti sindacali che ci paralizzano, ma quelli extra-sindacali », facendo l'esempio di una non meglio precisata azienda ha affermato che nel giro di un anno vi erano 30 scioperi sindacali, ma ben 1.400 « micro-con flitti » alimentati da fran ge estremistiche: il non avrà difficoltà ad essere d'accordo. Una nota stonata viene

portunamente assenti.

rebbe questa la sua nuova base di massa?

# al processo NAP

le il 5 marzo. Gli imputati sono Nicola Pellecchia, Aldo Mauro,

Brandi. Le imputazioni sono

forze di polizia ».

La volta precedente contro i presenti c'era stata una carica della polizia conclusa con tre arresti ed una denuncia a piede libero, ma il clima di intimidazione è enormemente cresciuto. Tra l'altro in questi giorni sono state fatte perquisizioni domiciliari nelle case di alcuni dei compagni che hanno

il processo potevano venire in mente le precauzioni prese dal governo tedesco per il processo Baader Mainof. Tutta la zona era pre-

chiesti i documenti.

datura.

A questo punto si pote va accedere all'aula quasi riempita da poliziotti in divisa e la maggior parte in borghese che piantonavano gomito a gomito ognuno dei presenti. Gli imputati non sono stati fatti entrare in aula benché cor resse voce che erano lì dal-

le cinque della mattina.